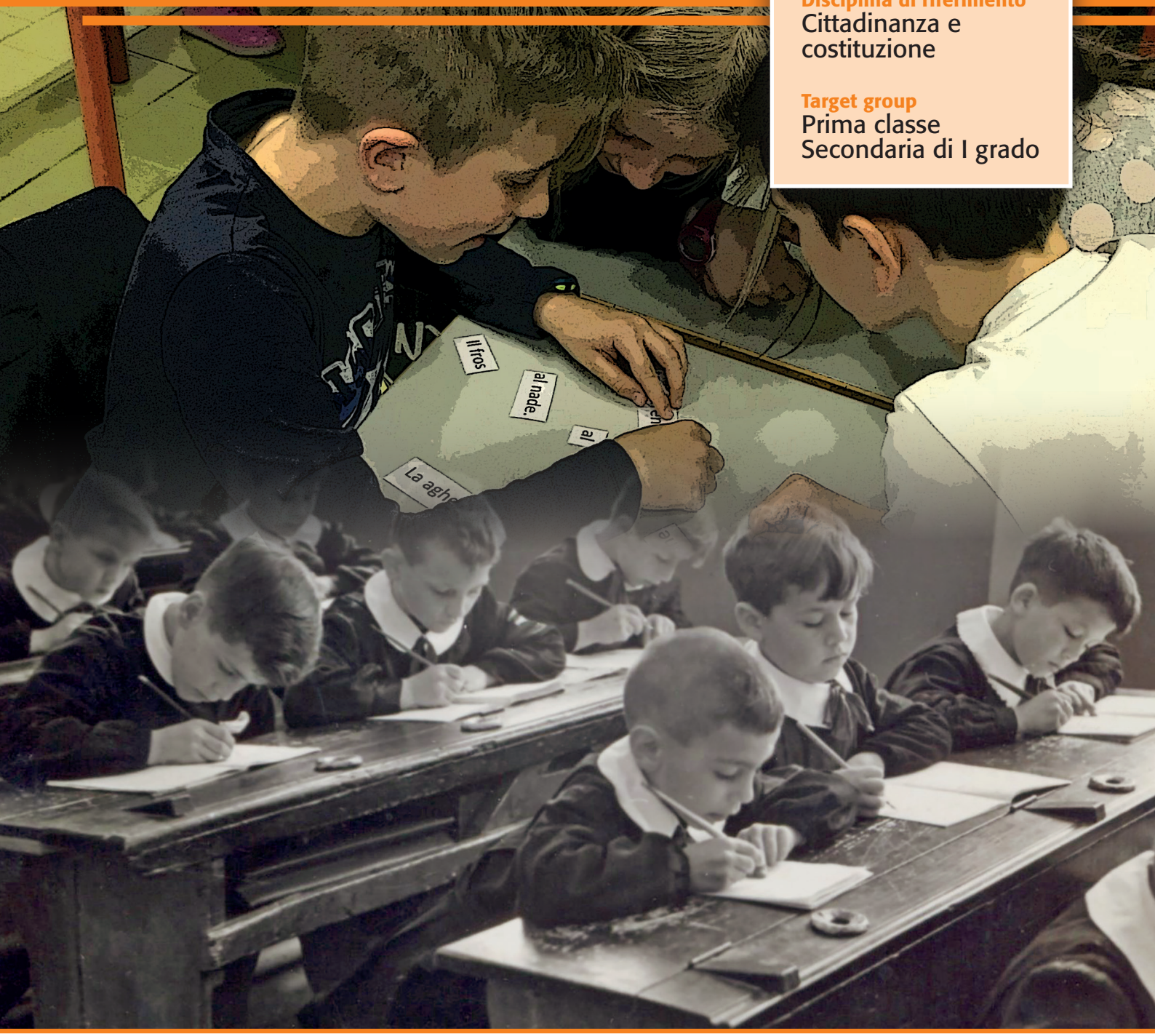
Marilenghe te scuele

JESSI FRUTS TAL TIMP: LA BUINE CREANCE ÎR E VUÊ

Autori
Patrizia Pati

Disciplina di riferimento
Cittadinanza e costituzione

Target group
Prima classe Secondaria di I grado



Societât Filologjiche Furlane
Società Filologica Friulana
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
ARLeF AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE

Marilenghe te scuele 2017

Progetto realizzato con il sostegno di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Bando per il finanziamento dei progetti speciali per la Scuola - Anno 2017 | (Decreto del direttore centrale n. 9600/LAVFORU del 9 novembre 2018)

Il progjet "Marilenghe te scuele furlane" promovût de Societât Filologjiche Furlane al à vût come obietîf la produzion di modui e materiâi didatics, indreçâts ai docents de scuele secondarie di I grât, par l'insegnament e l'ûs de lenghe furlane par veicolâ lis dissiplinis curicolârs e par rispuindi a lis necessitâts formativis previodudis de normative di tutele dal furlan (L.R. 29/2007).

I modui didatics fats cussì a doprin la metodiche CLIL (*Content and Language Integrated Learning* o "Aprendiment Integrât di Lenghis e Contignûts") che e permet di rivâ a un risultât dopli di atenzion sedi pe dissipline sedi pe lenghe veicolâr. A son stadis disvilupadis des unitâts didatichis integradis par ognidune des classis de scuele secondarie di prin grât, de prime ae tierce, su materiis diferentis: storie, educazion civiche, matematiche, gjeografie, siencis, leterature, religjon, art, tecnologjie. I materiâi didatics a son stâts fats di un grup di ricercje che al à metût adun docents de scuelis secondariis dal Friûl, formâts a pueste, cun competencis specifichis te didatiche in lenghe furlane.

Titolo dell'unità didattica
JESSI FRUTS TAL TIMP: LA BUINE CREANCE ÎR E VUÊ
Autori
Patrizia Pati
A cura di
Cristina Di Gleria, Marcella Menegale
Segreteria organizzativa
Cristina Di Gleria, Antonella Ottogalli
Gruppo di lavoro
Donatella Bello, Anna Rita Belluzzo, Monique Bosero, Alessio Di Ronco, Matteo Fogale, Elisa Mengato, Patrizia Pati, Cristina Di Gleria, Marcella Menegale, Antonella Ottogalli
Grafica e impaginazione
Anna Maria Domini
Luca Pauletto | Tipografia Martin, Cordenons
Traduzioni e revisioni linguistiche
Antonella Ottogalli, Eva Zucchiatti
Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons

© Societât Filologjiche Furlane, 2018
ISBN 978-88-7636-284-2

TABELE

1. Planificazion dal modul CLIL 3

2. Planificazion da lis unitâts didatichis

Unitât 1
GIORGIO FERIGO E *L'ELOGIO DEI PAPÌNS*. LA BUINE CREANCE ÎR 5

Unitât 2
REGULIS, DIRITS E DOVÊS PAR CRESSI CUN CHEI ALTRIS 10

Unitât 3
LIS REGULIS DE SCUELE TAL TIMP 15

3. Materiâi didatics

Unitât 1
GIORGIO FERIGO E *L'ELOGIO DEI PAPÌNS*. LA BUINE CREANCE ÎR 20

Unitât 2
REGULIS, DIRITS E DOVÊS PAR CRESSI CUN CHEI ALTRIS 30

Unitât 3
LIS REGULIS DE SCUELE TAL TIMP 39

4. Bibliografie e sitografie 67

Titolo	**JESSI FRUTS TAL TIMP: LA BUINE CREANCE ÎR E VUÊ**
Scuola	Secondaria di I grado "Gian Francesco da Tolmezzo" dell'Istituto Comprensivo di Tolmezzo
Classe	1ª
Nome docenti	Patrizia Pati
Discipline coinvolte	Cittadinanza e costituzione, Letteratura, Storia

TRAGUARDI DI COMPETENZE

- maturare competenze sociali e civiche come premessa per una cittadinanza attiva
- riconoscere nella comunicazione orale e scritta l'uso di varietà diverse di lingua e lingue differenti (plurilinguismo)
- acquisire e interpretare l'informazione, individuarne collegamenti e relazioni
- ascoltare e comprendere informazioni e messaggi in diverse situazioni comunicative interagendo in modo efficace
- identificare e dare valore alle trasformazioni intervenute nella società e nei gruppi di appartenenza rispetto alle regole educative
- a partire dall'ambito scolastico, assumere atteggiamenti, ruoli e comportamenti di partecipazione attiva e comunitaria

OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

- spiegare il significato e il valore che la regola assume per la crescita personale e sociale della persona
- comparare le regole educative nella loro evoluzione storica e sociale in famiglia e a scuola
- progettare un regolamento di classe condiviso e rispettoso dei diversi bisogni e ruoli

LETTERATURA

- ascoltare e comprendere informazioni e messaggi in diverse situazioni comunicative interagendo in modo efficace
- identificare nei testi le informazioni principali
- comporre semplici testi di tipo diverso in modo corretto e adeguato

STORIA

- ricavare da fonti orali, scritte e materiali informazioni sull'educazione impartita nel tempo alle nuove generazioni
- ricostruire, con la mediazione dell'insegnante, un periodo della storia locale attraverso l'analisi di documenti e testimonianze dirette
- individuare nessi di causa-effetto
- esporre le informazioni secondo un ordine coerente

OBIETTIVI LINGUISTICI

- potenziare la comunicazione e le competenze linguistiche ricettive, produttive e di arricchimento lessicale
- identificare le informazioni principali in testi di diverso genere (narrativi, descrittivi, regolativi ed espositivi)
- produrre semplici testi per presentare le informazioni raccolte e gli argomenti affrontati
- presentare oralmente il proprio lavoro con il supporto di domande stimolo

OBIETTIVI TRASVERSALI

- imparare ad imparare
- sviluppare le capacità di ascolto, riflessione e rielaborazione
- migliorare e potenziare le capacità di osservazione, analisi e sintesi
- selezionare e organizzare le informazioni da fonti diverse

- raccogliere, interpretare e rielaborare dati da fonti diverse
- collaborare e apportare un contributo personale nella discussione e nel lavoro di coppia/gruppo
- rispettare le regole di intervento e accettare nella discussione idee e opinioni diverse dalle proprie
- osservare i tempi di consegna e le modalità operative
- presentare conoscenze e concetti appresi in modo personale e creativo
- partecipare ad un progetto comune con senso di responsabilità

TEMPI COMPLESSIVI

18 ore

METODOLOGIA

- lezione dialogata
- discussione/confronto
- riflessione orale e scritta
- lavoro individuale, di coppia e in piccolo gruppo
- *cooperative learning*
- *brainstorming*
- *brainwriting*
- giochi interattivi
- decentramento dei punti di vista

LINGUE

Friulano, italiano e altre lingue dei paesi di provenienza degli allievi.

STRUMENTI

Testi: testi narrativi, descrittivi, espositivi, brano *Elogio ragionato dei papìns*, articoli di giornale da «Messaggero Veneto», «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» del 24 ottobre 1923, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» del 19 luglio 1928, volumi: *Storia delle scuole comunali di Udine*, 1866-1933, *Il balcon da memorie*, *Scrivere in friulano*, *Cuore*, *Dizionari dai proverbis*, testo di Cittadinanza e costituzione in adozione, *Costituzion de Republiche Taliane*, *Convenzione dei diritti dell'infanzia dell'ONU*, *La ricchezza della povertà*, *Il mio vecchio Friuli*, *Chiama il diritto*, *risponde il dovere* (per ulteriori dettagli si rimanda alla *Bibliografia*)

Materiali: questionari, fotografie, schede operative, schede di grammatica, schede di controllo, schede di atuovalutazione, griglie di valutazione, materiale scolastico di uso quotidiano (cartelloni, quaderni, fogli bianchi, fotocopie, materiali per il disegno, materiali di cancelleria, ecc.), piramide di Maslow, film *Gli ultimi* di Padre David Maria Turoldo nella versione restaurata dalla Cineteca del Friuli

Risorse: Lim, pc, *smartphone*, spezzoni di film da *YouTube* (ad esempio la presentazione-visione di alcune scene tratte dalla serie tv *Cuore*), *Nuovo Liruti on line*, sito dell'I.C di Sedegliano

MODALITÀ VERIFICA

- in itinere attraverso osservazioni sistematiche
- in itinere attraverso verifiche orali
- verifica finale attraverso il prodotto

La valutazione terrà conto dell'impegno, della partecipazione, della collaborazione al dialogo educativo e dei progressi raggiunti rispetto alla situazione iniziale (linguistica e disciplinare).

UNITÂT 1 GIORGIO FERIGO E *L'ELOGIO DEI PAPÌNS*. LA BUINE CREANCE ÎR

OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

- descrivere, attraverso le principali punizioni inflitte ai bambini di un tempo, i valori e le regole educative sottese
- riformulare la scala gerarchica educativa che si occupava di far crescere il bambino secondo i valori dell'epoca

LETTERATURA

- ricavare dal testo di G. Ferigo *Elogio dei papìns* le informazioni principali per comprendere lo stile educativo del passato
- smontare il testo in sequenze, illustrandole in forma mimica e verbale
- rimontare il testo con immagini e brevi didascalie orali e scritte
- intervenire nel confronto-dibattito in modo pertinente e chiaro
- conoscere realtà culturali ed educative diverse legate alla tradizione del territorio friulano nella prima metà del Novecento

OBIETTIVI LINGUISTICI

- individuare le informazioni principali presenti nel testo
- comprendere il significato delle figure punitive utilizzate dall'autore
- acquisire il lessico specifico (*crosole*, *palot*, *papìn*, *pataf*, *manledrôs*, *scapelot*, *scufiot*, *sgarduf*, *slavedincj*, *vuiscjade*, *raclade*)
- formare il plurale dei nomi delle figure punitive
- concordare i nomi delle figure con gli articoli
- descrivere con il disegno e brevi didascalie punizioni ed esecutori del metodo educativo di un tempo
- individuare le forme plurali dei pronomi

OBIETTIVI TRASVERSALI

- sviluppare le capacità di ascolto, riflessione e rielaborazione
- rappresentare in modo creativo le conoscenze e i concetti appresi (mimo, disegno, brevi testi scritti)
- collaborare in team apportando un contributo personale
- partecipare responsabilmente al dialogo educativo con pari e adulti

ATTIVITÀ

- presentazione a cura della docente della figura di Giorgio Ferigo in italiano e in friulano
- lettura del brano di Ferigo *Elogio ragionato dei papìns* e individuazione delle principali punizioni, delle regole violate e dei ruoli assegnati agli adulti educatori (*Cualis punizions? Parcè? Cui?*)
- ricostruzione essenziale delle figure punitive con il mimo e il gioco di ruolo
- riflessione sul metodo educativo implicito nel brano
- ricostruzione del testo con disegni e didascalie
- ideazione di un cartellone di sintesi

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

- lavoro individuale
- coppie
- piccolo gruppo
- intero gruppo classe

TEMPI

5 ore

PRE-TASK - IMPRIN

Durade: 2h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Giorgio Ferigo***	***Storytelling.*** L'insegnante presenta in modo semplice ed essenziale la figura di Giorgio Ferigo riprendendo l'articolo pubblicato in friulano nell'inserto *Marilenghe* del «Messaggero Veneto» del 6 novembre 2007. Si sofferma sul significato di alcuni termini presenti nel testo (*pandi*, *corot*, *sorestant*) e invita gli allievi a riportarli sul quaderno personale.
Atività 2 ***Elogio ragionato dei papìns***	**Lavoro a coppie sul testo.** Dopo la presentazione dell'autore, l'insegnante passa alla narrazione del brano *Elogio ragionato dei papìns*, tratto dal volume fotografico di Ulderica Da Pozzo *Carnia*. Il testo, scritto da Ferigo in italiano, viene narrato dalla docente in friulano per le parti riguardanti alcuni atti punitivi e il ruolo degli adulti. Il testo viene successivamente scomposto in sequenze dagli alunni organizzati in coppie di lavoro. Ogni sequenza dovrà essere accompagnata da un breve titolo in friulano.
Atività 3 ***Comprension dal test***	**Lavoro a coppie sul testo.** L'insegnante invita quindi i ragazzi a compilare collettivamente una tabella in friulano alla Lim dove viene riportato: - chi poteva punire; - la Figura/atto di riferimento; - come veniva inflitta la punizione; - il perché, ovvero quale poteva essere stato il reato. Nel fare questo il testo deve restare come guida e riferimento per raccogliere le informazioni necessarie. La tabella verrà poi ricopiata da ogni alunno sul quaderno personale. Per verificare infine la comprensione del testo, l'insegnante invita gli allievi a mimare in coppia (adulto-bambino) alcune figure punitive. Gli allievi predispongono un contenitore con le diverse figure che descrivono una punizione per il monello di turno. Ogni coppia deve pescare dal contenitore un foglietto e decidere e alternare i ruoli per mimare la punizione descritta.
Atività 4 ***Dissen dal test***	**Lavoro nel piccolo gruppo. Ricostruzione del brano con il disegno.** L'insegnante divide la classe in quattro gruppi corrispondenti alle tipologie di Figure punitive – minori, maggiori, complesse e programmate – e affida il seguente compito: *Dissegnait une situazion dulà che il frut che al à cumbinât une baruchele al ven punît di un grant de sô famee cuntun at relatîf ae Figure che us è tocjade* (Disegnate una situazione in cui il bambino che ha combinato una marachella viene punito da un familiare con un atto relativo alla figura che vi è stata assegnata).

Atività 5 ***Papìns e regulis***	**Attività del gruppo classe.** I disegni vengono successivamente usati per ideare un cartellone sui contenuti del testo di Ferigo. Gli allievi riprendono le sequenze individuate nella prima parte del lavoro e le riordinano verbalizzandone il contenuto. Successivamente preparano brevi didascalie scritte che accompagnino i disegni (in questa fase i tutor, ovvero gli allievi con maggior competenza nello scritto, affiancheranno i compagni).

Imprescj	**Tescj**: biografia di Giorgio Ferigo tratta dal dizionario *Nuovo Liruti on-line* (www.dizionariobiograficodeifriulani.it/ferigo-giorgio/), articolo pubblicato sul «Messaggero Veneto» (6 novembre 2007) nell'inserto *Marilenghe*, brano *Elogio ragionato dei papìns* di Giorgio Ferigo **Materiâi**: disegni, schede operative
VOCABOLARI	**Verps** *costumâ - jentrâ - maglâ - pandi - piçâ - proferî - scjafoiâ - sopuartâ - svilî* **Nons** *aìne - camarin - cjançon - cjarie - corot - crepe - crôsola (crosole) - çurviel - ledrôs - manledrôs - palòt (palot) - papìn (papin) - patàf (pataf) - paugnat - raclàda (raclade) - scapelòt (scapelot) - scopule - scorsade - scufiòt (scufiot) - sgardùf (sgarduf) - slavadincj (slavedincj)- smursiel - sorestant - uiscjàda (vuiscjade) - vave - vedran - von - vueit* **Adietîfs** *cetant* **Averbis di interogazion** *cemût - dulà - parcè* **Pronons interogatîfs** *cuâl - cuale - cualis - cui* **Formis** *al vedi vonde - dâ sul cressi - fermâ il cressi - lâ indenant - scugnî fâ*

TASK - ELABORAZION

Durade: 2h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Regulis e fruts tal timp***	***Circle time* e interviste sugli stili educativi di ieri e di oggi. Lavoro di gruppo classe e a coppie.** L'insegnante invita i ragazzi a mettersi in cerchio per riflettere sull'educazione descritta nell'*Elogio dei papìns*. Lo stimolo viene dato da alcune domande guida orali a cui ciascuno risponde liberamente confrontandosi con le opinioni dei compagni: - *Cui davial lis regulis ai fruts in famee?* (Chi dava le regole in famiglia?) - *Cui lis fasevial rispietâ?* (Chi le faceva rispettare?) - *Secont te, la pôre di cjapâlis jerie plui fuarte de gole di zuiâ, divertîsi e di cumbinâ baruchelis?* (Secondo te, la paura di prenderle era più forte del desiderio di giocare, divertirsi e di combinare marachelle?) - *Cuale ise la punizion che a ti à colpît di plui e parcè?* (Qual è la punizione che ti ha colpito maggiormente e perché?)

Atività̂t 2 ***Lis regulis dai nestris gjenitôrs***	**Intervista.** Per avviare il confronto sulle regole della buona educazione nel tempo, l'insegnante propone agli allievi di progettare un breve questionario da utilizzare per intervistare i genitori sull'educazione e le regole del loro tempo. In coppia mista per genere, in modo da avere l'apporto dei diversi punti di vista sul tema, gli alunni vengono invitati a proporre delle domande utilizzando i seguenti pronomi e avverbi interrogativi: *Cui? Cualis? Cuâl? Cemût? Parcè?* L'intervista viene fatta a casa. Chi vuole può presentarla anche con un video (eventuale utilizzo dello *smartphone* per la didattica).
Atività̂t 3 ***Jo e lis regulis: cemût la metìno?***	**Catena di parole e confronto/riflessione nel gruppo classe.** Preparata la struttura dell'intervista in classe, si passa all'ultima fase dell'approfondimento, quella che riguarda da vicino proprio gli allievi ovvero il loro rapporto con le regole educative familiari. Ogni alunno, partendo dalla parola chiave "regola" riportata alla lavagna dall'insegnante dentro un cerchio, costruisce in friulano, servendosi del vocabolario se necessario, una catena di cinque "anelli" che racchiuda cinque parole collegabili al termine iniziale e all'ambito famigliare. Ogni allievo presenta alla classe la sua catena e i termini ripetuti vengono riportati alla Lim. Saranno il punto di avvio della discussione/confronto sulle regole odierne della buona educazione. Gli spunti-guida orali vengono dati dall'insegnante: - *Lis regulis inte mê famee lis da…* - *Un regule di buine creance a cjase mê e je…* - *Une punizion che o mi ricuardi inmò…*
Atività̂t 4 ***La buine creance di un timp***	**Lettura individuale e scheda operativa in coppia.** L'insegnante consegna un breve testo da leggere individualmente. La verifica della comprensione del testo viene proposta a coppie con un esercizio di vero/falso, accompagnato da un esercizio di grammatica su alcuni pronomi possessivi, dimostrativi e interrogativi incontrati nello sviluppo delle attività.

Imprescj	**Tescj**: *Il balcon da memorie* di Manuela Quaglia **Materiâi**: schede operative, scheda di grammatica sui pronomi
VOCABOLARI	**Verps** *cjapâ sù - freâ - jodi (viodi) - netâ* **Nons** *baruchele - cjaldîrs - cronz - pupes (frutis) - massarie - opares (oparis) - peçot - pôre - roie* **Pronons possessîfs, dimostratîfs e interogatîfs** *gno - to - so - chest - chel - cuâl - cetant - cui* **Formis** *jessi fazzendines (jessi facendinis)*

POST-TASK - INSOM

Durade: 1h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Fasìn il pont: la buine creance îr e vuê***	**Presentazione alla classe. Conclusioni personali.** Si presentano alcune interviste fatte ai genitori, proiettando alla Lim i file video. L'insegnante porta l'attenzione dei ragazzi sui seguenti aspetti, per avviarne l'analisi: - chi ha dato loro le regole educative; - quali erano considerate le più importanti; - cosa succedeva se non le rispettavano; - la punizione che ancora ricordano. I dati raccolti alla lavagna con la guida dell'insegnante vengono sintetizzati con una scheda operativa. Al termine i ragazzi compileranno anche una breve scheda di controllo.

Imprescj	**Materiâi**: schede operative *Ce restial? Ce isal cambiât?*, schede di controllo
VOCABOLARI	**Nons** *agne - barbe - famee - mestri - muinie - nevôt - gnece - podê - predi - rispiet - sotan*

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE

COMPETENZE LINGUISTICHE

L'alunno

- ricava dai testi proposti le informazioni principali e comprende i contenuti proposti
- usa frasi semplici in lingua friulana per riferire, narrare, rispondere sugli argomenti proposti
- forma il plurale dei nomi e di alcuni pronomi utilizzati
- concorda il plurale dei nomi con gli articoli
- utilizza un lessico arricchito dai termini incontrati
- completa le schede operative e di controllo
- interagisce in lingua friulana con i pari e con l'insegnante

COMPETENZE DISCIPLINARI

L'alunno

- apprende i contenuti proposti
- riformula i valori e le regole educative sottese nel racconto di Ferigo
- ricostruisce in modo essenziale la scala gerarchica educativa che si occupava di far crescere il bambino secondo i valori dell'epoca
- riporta alcune situazioni descritte nei testi utilizzando il mimo e il disegno
- interviene in modo pertinente e chiaro

OBIETTIVI TRASVERSALI

L'alunno

- sa collaborare
- rispetta i tempi, le modalità operative e le consegne
- partecipa

UNITÂT 2 REGULIS, DIRITS E DOVÊS *PAR CRESSI CUN CHEI ALTRIS*

OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

- riconoscere le principali caratteristiche dei gruppi che accompagnano la vita di un preadolescente
- esaminare le principali regole, implicite ed esplicite, stabilite nelle diverse forme comunitarie per identificarne i valori generatori
- sviluppare un'etica della responsabilità

OBIETTIVI LINGUISTICI

- interagire a livello orale rispondendo a semplici domande sul proprio vissuto
- comprendere ed eseguire semplici consegne operative
- utilizzare correttamente la forma singolare e plurale di sostantivi e articoli
- conoscere e utilizzare le preposizioni semplici e articolate
- arricchire il lessico

OBIETTIVI TRASVERSALI

- sviluppare e potenziare l'ascolto attivo
- partecipare in modo pertinente e ordinato
- apportare un contributo personale alla discussione
- acquisire competenze sociali e relazionali
- rispettare le opinioni altrui
- collaborare nel rispetto dei ruoli e dei compiti assegnati per un fine comune e condiviso

METODOLOGIA

- *brainstorming*
- *brainwriting*
- *circle time*

ATTIVITÀ

- tabella dei miei gruppi
- gioco interattivo *Cjaçadôrs di regulis*
- cartellone sui diritti e doveri dei preadolescenti

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

- lavoro individuale
- lavoro in coppia
- gruppi di genere
- intero gruppo classe

TEMPI

5 ore

PRE-TASK - IMPRIN

Durade: 2h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Jo e chei altris***	***Brainwriting* sul termine *DIBISUGNE*.** L'insegnante coinvolge gli allievi proponendo un *brainwriting* sul termine *DIBISUGNE*. Alla domanda *Ce ise par te o cemût figuristu la peraule dibisugne?* ogni ragazzo su un foglio riporta una risposta personale (termine/immagine o colore). La risposta viene integrata con quelle dei compagni nel giro di tavolo che vede il foglio dell'allievo passare nelle mani di chi gli sta a destra. Al termine del tempo assegnato (30 minuti), i fogli vengono attaccati su un unico cartellone che resterà come *tazebao* visibile a tutti.
Atività 2 ***La piramide di Maslow***	**La piramide di Maslow.** L'insegnante propone a questo punto la "Piramide di Maslow" soffermandosi sul bisogno di appartenenza che fa riferimento alla sfera sociale. Invita successivamente i ragazzi a compilare individualmente uno schema che propone l'individuazione e una semplice analisi dei gruppi di appartenenza che caratterizzano l'esperienza sociale e comunitaria dei preadolescenti. Per aiutare tutti gli alunni nel lavoro di scrittura in friulano, l'insegnante invita i ragazzi nei giorni precedenti l'attività a scaricare sul cellulare a uso didattico l'app dell'ARLeF contenente il GDB e a riportarlo anche sulla LIM. Seduti in cerchio, alcuni allievi presentano i loro dati ai compagni e a classe intera si avvia il confronto per evidenziare come ogni comunità abbia le sue specifiche regole in relazione alle finalità che persegue e ai ruoli assunti o assegnati.
Atività 3 ***Regulis implicitis e esplicitis***	**Riflessione orale.** Si propone una riflessione orale prendendo spunto dalle seguenti domande: - *In famee cualis regulis vino sintût ripeti plui dispès?* - *Tal sport cualis regulis ti someino plui impuartantis?* - *Ancje i grups di amîs àno regulis? Parcè?* Ci si sofferma, infine, sulla differenza tra regole implicite (quelle che nascono dalla nostra voce interiore) ed esplicite (quelle che vengono date dagli altri) che a volte concordano e a volte entrano in conflitto, compilando una breve scheda di controllo.
Atività 4 ***Cjate lis regulis***	**Scheda operativa.** Al termine di questa prima fase, l'insegnante assegna la scheda operativa *Cjate lis regulis* e la scheda di grammatica *Un tic di gramatiche: lis preposizions*: in coppia, esperto e principiante, gli allievi verificano la conoscenza di alcune preposizioni incontrate e utilizzate durante le attività.

Imprescj	**Materiâi**: piramide di Maslow, schede operative *I miei grups* e *Cjate lis regulis!*, scheda di controllo *Regulis implicitis e esplicitis*, scheda di grammatica *Un tic di gramatiche: lis preposizions*
VOCABOLARI	**Nons** *alenament - batimans - berlis - famee - grup - rispiet - sburtadis - scuadre - zuiadôr*

TASK 1 - ELABORAZION

Durade: 2h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Dirits e dovês***	**Visione film *Gli ultimi*.** L'insegnante propone la visione di alcune scene di vita familiare tratte dal film *Gli ultimi* di Padre D.M. Turoldo (visionabile da DVD o canale You Tube, dove si possono vedere tre brevi scene e il lavoro pubblicato dagli allievi della scuola di Sedegliano sulla vicenda autobiografica di Padre Turoldo). Dopo aver brevemente inquadrato la figura di Turoldo e l'epoca storica di riferimento, con alcune domande stimolo il docente guida gli allievi a individuare le caratteristiche essenziali della famiglia di Checo e alcuni doveri che il ragazzo deve rispettare, sottolineando che cosa accade quando viene meno alla sua responsabilità. Lo fa proponendo la scheda operativa *I dovês di Checo*.
Atività 2 ***Cjaçadôrs di dirits***	**Gioco interattivo: *Cjaçadôrs di dirits*.** L'insegnante propone, quindi, un gioco interattivo il cui scopo è quello di creare una frase nascondendovi le parole della *Costituzione* relative ai diritti e doveri presenti nei 12 principi fondamentali e nella prima parte relativa ai diritti e doveri dei cittadini. Organizzati gli allievi in squadre, che presentino principianti e tutor esperto, l'insegnante consegna al capogruppo una busta contenente alcuni articoli della *Costituzion* in friulano (per esempio 6 squadre da 4 alunni ciascuna ricevono quattro articoli scelti tra i primi 28). Ogni gruppo deve creare una frase in friulano che contenga un diritto presente o riferibile a ciascuno degli articoli assegnati (tempo: 15 minuti). A questo punto inizia la sfida: ogni squadra sfida gli avversari a turno scrivendo su un grande foglio la frase creata. Per esempio: dall'articolo 22 il diritto al nome andrà inserito in una frase composta: *In cjase mê none* [nome] *a fâs bon il frico…* Viene assegnato un punto se entro 30 secondi la squadra sfidata individua il diritto nascosto. In caso contrario sarà la squadra sfidante che si vede assegnato il punto. Vince la squadra che, esaurite le frasi, raggiunge il punteggio migliore.

Imprescj	**Tescj**: *Costituzion de Republiche Taliane*, *1,2,3 Costituzione* **Materiâi**: film *Gli ultimi* di Padre David Maria Turoldo nella versione restaurata dalla Cineteca del Friuli, schede operative con domande stimolo *I dovês di Checo* e *Cjaçadôrs di dirits* (tratta e adattata dal testo *1,2,3 Costituzione*) **Risorsis**: sito dell'I.C di Sedegliano: www.icsedegliano.it/sezioni/ studenti/1011/ PFriulano/04StoriaTuroldo.html
VOCABOLARI	**Verps** *cjastiâ - cridâ - dismenteâ - dismenteâsi - judâ - passonâ - perdonâ - pierdi - rispietâ - stâ daûr* **Nons** *cjaçadôr - cridade - dirit - dovê - famee patriarcjâl - pioris - punizion - rispiet - sûr/ surute - vergogne - violence - vore*

TASK 2 - ELABORAZION

Durade: 1h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Dal dirit al dovê… un zûc di fruts!***	***Brainstorming.*** L'insegnante, partendo dal ricordo lasciato a livello emozionale dalla vicenda di Checo, in particolare dell'umiliazione patita per essere venuto meno al dovere di aver cura del gregge, sollecita gli allievi a elencare una serie di diritti che in questa fase della loro crescita sentono come maggiormente urgenti. Da questo *brainstorming* iniziale, riportato alla Lim, che evidenzia come i diritti e i doveri cambino in riferimento all'età, al luogo e alla situazione, emergono alcuni diritti che i preadolescenti sentono come urgenti in ambito familiare e relazionale, quali il diritto a non essere derisi, ad essere rispettati nella dignità personale, a non subire atti di bullismo, a essere ascoltati, a essere consultati sulle decisioni familiari, ad avere la libertà di gestione del tempo libero, all'avere delle opinioni personali, al rispettare gli spazi personali, al poter sbagliare…
Atività 2 ***Dirits de Infanzie e de Adolessence***	**Lavoro a coppie.** Si apre quindi un confronto partendo da alcuni articoli della *Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* redatti dall'ONU e scaricabili dal sito dell'Unicef o di *Save the Children*. Dopo aver letto gli articoli della prima parte, individuando diritti e doveri di bambini e preadolescenti, l'insegnante propone ai ragazzi di integrare la Convenzione con alcuni articoli scritti e proposti in modo creativo e personalizzato, partendo dai bisogni emersi nel *brainstorming* iniziale. A tal fine assegna a coppie di alunni, preferibilmente un maschio e una femmina per promuovere l'empatia di genere, la scheda *Divente legjislatôr tu...* con il compito di individuare due diritti e due doveri che i preadolescenti riconoscono come importanti in famiglia e nelle relazioni amicali. Una volta definiti dovranno essere rappresentati con il disegno su un cartoncino A4 diviso in due parti (da un lato il diritto, dall'altro il relativo dovere). Ogni coppia predispone infine un breve commento/didascalia in friulano relativamente a questi punti: 1. *Il dirit rapresentât al è…* 2. *Il dovê relatîf al è…*
Atività 3 ***Responsabilitât***	**Cartellone.** Dopo questa fase progettuale, si propone la realizzazione di un cartellone dove i singoli elaborati confluiranno lungo un percorso/gioco dell'oca che presenta come traguardo la parola *RESPONSABILITÂT*.

Imprescj	**Tescj:** testo di Cittadinanza e Costituzione in adozione, testo della *Convenzione dei diritti dell'infanzia dell'ONU*, libro di Anna Sarfatti *Chiama il diritto, risponde il dovere* **Materiâi**: cartellone, scheda operativa *Divente legjislatôr tu…*
VOCABOLARI	**Verps** *bulâ - cressi - falâ - ofindi - palesâ - parâ - rispietâ - scoltâ* **Nons** *amistât - bulisim - citadin - emozion - insolence - jutori - leam - libertât - pâs - pinsîr - religjon - responsabilitât - sintiment - vuere - zûc* **Formis** *cjapâ in zîr - vê il bon acet*

POST-TASK - SINTESI

Durade: 20 minuti	*DESCRIZION*
Atività̂t 1 ***Metìnsi ae prove***	**Compilazione delle schede.** Al termine dei due task, l'insegnante assegna le schede di controllo *Metìnsi ae prove… enigme* e la scheda di grammatica *Un tic di gramatiche: i nons*.
Atività̂t 2 ***Il timp dal cercli***	**Circle time.** Infine si propone un *circle time*. Nel primo giro di confronto l'insegnante (presente nel cerchio) consegna al ragazzo/ragazza alla sua sinistra un foglio con questa frase *IL DIRIT PLUI IMPUARTANT PAR ME AL È….* Mentre il foglio inizia il suo giro, a destra viene consegnato un secondo foglio con la frase *IL DOVÊ CHE AL MI PESE DI PLUI RISPIETÂ AL È…* I due fogli a giro completato vengono letti dalla docente e brevemente commentati in merito agli aspetti ripetuti (per esempio tra i diritti più citati potrebbe esserci il gioco e su questo aspetto è importante sottolineare nuovamente il valore delle regole, comunque presenti in tutte le attività ludiche, anche se in forma implicita; tra i doveri mal sopportati forse lo studio domestico o le incombenze affidate dai genitori per il quotidiano aiuto in casa. Anche in questo caso verrà evidenziato che il dovere è fonte di responsabilità ma anche di diritto). La fase del post-task si conclude con la decisione assunta all'unanimità o a maggioranza di utilizzare il cartellone con il "Giro dell'oca", che verrà dunque plastificato e tenuto come gioco da usare con la classe parallela durante la ricreazione.
Imprescj	**Materiâi**: fogli bianchi, schede di controllo *Metìnsi ae prove… enigme* e di grammatica *Un tic di gramatiche: i nons*
VOCABOLARI	Quello appreso nel corso dell'unità.

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE

Osservazione dei comportamenti rispetto alla partecipazione, al rispetto delle consegne e dei tempi, alla collaborazione. Valutazione delle schede operative e di controllo in ordine all'apprendimento dei contenuti e della lingua friulana.

UNITÂT 3 LIS REGULIS DE SCUELE TAL TIMP

OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI

CITTADINANZA

- riconoscere la scuola come una comunità che condivide finalità, obiettivi e regole
- comprendere che i compiti della scuola rispondono ad alcuni diritti e doveri fondamentali della persona
- costruire un regolamento di classe per star bene in classe e più in generale a scuola

OBIETTIVI LINGUISTICI

- formare il plurale dei sostantivi maschili e femminili e dei relativi articoli determinativi
- usare gli aggettivi numerali cardinali e ordinali da 0 a 20
- rielaborare i dati raccolti per costruire un testo regolativo (regolamento)
- raccogliere informazioni e dati da inserire in una tabella
- comprendere e produrre testi semplici e brevi relazioni su eventi, esperienze e attività sulle quali si ha in precedenza raccolto informazioni
- interagire nel lavoro di ricerca, analisi e nella progettazione/pianificazione del prodotto finale
- arricchire il proprio bagaglio lessicale recuperando termini specifici dimenticati

OBIETTIVI TRASVERSALI

- saper analizzare e sintetizzare
- osservare e ascoltare in modo attivo
- saper mettere in relazione contenuti, fatti e dati e saper stabilire confronti
- partecipare attivamente apportando contributi personali e proficui nel lavoro collettivo
- assumere comportamenti corretti e collaborativi
- impegnarsi sia nel lavoro individuale, che in quello di gruppo

ATTIVITÀ

- visione di alcune scene del film *Cuore*
- visita al Museo etnografico di Udine - sala dedicata alla storia delle scuole elementari comunali di Udine dal 1866 al 1933
- ideazione di un regolamento di classe

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

- piccolo gruppo
- intero gruppo classe
- lavoro individuale

TEMPI

8 ore

PRE-TASK - INPUT

Durade: 2h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***La scuele dal… Cûr***	**Introduzione al tema.** L'insegnante introduce l'argomento con la proiezione di alcune scene tratte dalla serie tv *Cuore* di Edmondo De Amicis (episodio n.1) da cui emerge un primo ritratto del mondo della scuola dopo l'Unità d'Italia. Il film ricorda che fino all'Ottocento istruirsi era un privilegio che pochi potevano permettersi. Precettori e istituti privati, di solito religiosi, erano infatti i depositari del sapere e l'analfabetismo dilagava. La situazione cominciò lentamente a cambiare solo a partire dalla seconda metà del XIX secolo, anche se si dovrà attendere appena il 1962 per assistere all'introduzione della scuola di avviamento professionale, in seguito scuola media: una scuola a cui comunque non si accedeva automaticamente perchè era riservata a coloro che decidevano di continuare gli studi. Il film evidenzia anche come la classe, piccola comunità, fosse distinta per appartenenza sociale, come maschi e femmine fossero divisi e come il ruolo dell'insegnante fosse sicuramente diverso rispetto a quello odierno. L'autorità e non l'autorevolezza era la caratteristica essenziale dei rapporti interpersonali all'interno del gruppo: le regole educative erano di solito imposte e non condivise, l'attenzione alle situazioni personali non era assicurata da norme e regolamenti, ma affidata alla sensibilità umana del singolo docente. La riflessione prende spunto da alcuni fotogrammi che si riportano di seguito: - da 7.00 a 11.20; - da 13.00 a 16.00; - da 1.14 a 1.14.43. Per fissare alcuni concetti chiave, l'insegnante invita i ragazzi a completare individualmente alcune schede operative. Successivamente, in plenaria, l'insegnante guida la condivisione delle risposte dei ragazzi. Questa parte è propedeutica all'uscita didattica prevista presso il Museo Etnografico del Friuli di Udine, dove il maestro Gaetano Vinciguerra ha recentemente allestito una sala dedicata alla scuola (il maestro è proprietario di tutto il materiale in esposizione e autore dei testi che qui si riportano). Lo spazio espositivo, ricchissimo di pezzi originali, testimonianze, immagini e corredi scolastici, permette al visitatore di scoprire il mondo delle scuole udinesi nel periodo compreso tra il 1866 e il 1933, un mondo che sapeva valorizzare la tradizione e la cultura friulana, ma nel contempo si apriva all'innovazione pedagogica e didattica mantenendo sempre la centralità dell'allievo.
Imprescj	**Materiâi**: video tratti dal film *Cuore* e reperibili su You Tube; schede operative *La scuele di un timp…* e *Cui aial dit… ?*
VOCABOLARI	**Verps** *berlâ - cjacarâ - cjastiâ - messedâ - pacâ - pensâ - puçâ - studiâ* **Nons** *arlêf - bachete - baruchele - barufe - buinegracie - cjastì - cuader - diretôr - galup - ingôs - justizie - maluserie - messet - mestri - pachis - pedoi - pipinot - puar - siôr*

TASK 1 - ELABORAZION

Durade: 4h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Preparìn la visite!***	**Lavoro a coppie.** L'insegnante, prima dell'uscita didattica, divide a coppie gli studenti. A ogni coppia viene assegnato un argomento, di cui l'insegnante fornisce notizie essenziali utilizzando il materiale di approfondimento riportato in allegato. Ogni membro della coppia si divide poi il compito: uno sarà il fotografo ufficiale e l'altro il disegnatore e avranno il compito di ritrarre i particolari di alcuni degli gli oggetti in mostra.
Atività 2 ***La scuele tal timp: tra tradizion e… inovazion***	**Visita al Museo Etnografico del Friuli.** Uscita didattica presso il Museo Etnografico del Friuli di Udine per visitare la sala dedicata alla storia delle scuole elementari comunali di Udine tra il 1866 e il 1933. Durante il percorso espositivo gli allievi, divisi a coppie, raccolgono informazioni relativamente ad alcuni aspetti particolarmente significativi della vita scolastica di un tempo, come indicato in classe.
Atività 3 ***ÎR e VUÊ***	**Lavoro a coppie.** Il materiale raccolto durante l'uscita sarà utile ai ragazzi per completare in classe, sempre a coppie, la compilazione delle schede operative, che risultano divise in due parti: *ÎR* e *VUÊ.* I ragazzi vengono invitati a completare anche alcune schede di grammatica, utili ad affrontare i testi.
Imprescj	**Tescj**: *Storia delle scuole comunali di Udine, 1866-1933*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» del 24 ottobre 1923, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» del 19 luglio 1928, *Dizionari dai proverbis*, *Scrivere in friulano* **Materiâi**: schede operative e schede di grammatica
VOCABOLARI	**Verps** *bolâ - corezi - fruiâ - marcâ - stâ daûr* **Nons** *arlêf - aule - barcon - buine creance - cartele - cuader - cuvierte - dacuel - diretôr - frutaçat - furniment - golarine - grumâl - ingjustri - lapis - libri - mobilie - mondece - pagjele - pene - penin - vistiari - vôt - ubidience* **Adietîfs** *bon - di pôc - grivi - lodevul - mezan - insuficient - suficient* **Averbis di lûc** *achì - adalt - disot - parsore - sot - sore*

POST-TASK 1 - INSOM

Durade: 20 minuti	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Struc***	**Compilazione del materiale.** Il materiale compilato risulta propedeutico all'elaborazione di un prodotto finale comune: un cartellone collettivo sull'esperienza in cui ogni coppia, attraverso l'argomento approfondito, fornisce gli elementi per ricostruire gli aspetti della scuola di ieri e di oggi. L'insegnante consegna una traccia di lavoro per la realizzazione del prodotto e la sua esposizione in lingua friulana.
Atività 2 ***Gridelis di valutazion***	**Compilazione delle griglie di valutazione.** La classe viene chiamata a valutare il lavoro prodotto da ciascuna coppia, seguendo queste indicazioni: - cartellone: chiarezza delle informazioni; coerenza tra immagini e messaggio; correttezza linguistica; originalità compositiva; - esposizione: chiarezza nell'esporre i contenuti; correttezza linguistica (pronuncia di alcune parole chiave in friulano). In allegato si propongono due griglie di valutazione che possono essere utilizzate dai ragazzi.
Imprescj	**Materiâi**: griglie di valutazione
VOCABOLARI	Quello appreso nel corso dell'unità.

TASK 2 - ELABORAZION

Durade: 2h	*DESCRIZION*
Atività 1 ***Stâ ben a scuele, il valôr dal zûc di scuadre***	**Ideazione di un regolamento di classe con attenzione allo star bene con se stessi e gli altri.** I ragazzi, divisi in gruppi di quattro e in modalità *cooperative learning*, ricevono dall'insegnante una parola significativa tratta dagli articoli della Costituzione italiana che fanno riferimento alla scuola (art. 3, 33, 34). Ogni gruppo, partendo da questo termine, dovrà creare una regola che lo contenga. Il regolamento non dovrà essere un elenco di buone intenzioni bensì un piano essenziale di azione, valido ed applicabile da tutta la squadra/classe. In palio c'è lo star bene del singolo, del gruppo e degli adulti con i quali i ragazzi vivono questo quotidiano percorso di crescita. All'interno di ogni gruppo gli alunni devono avere un ruolo ben preciso legato alle loro competenze. Ci sarà il disegnatore (ogni regola va rappresentata con una scena di vita in classe), i due pensatori (propongono una regola relativa al termine ricevuto dal gruppo), lo scrittore (che la redige in forma chiara e breve) e il controllore (che ne analizza la validità rispetto ai bisogni della classe e alle situazioni che hanno creato eventuali difficoltà). I termini assegnati possono essere i seguenti: - *Dignitât* - *Dirit* - *Avualance* - *Rispiet* - *Studi* - *Dovê*
Imprescj	**Materiâi**: scheda operativa *Legjislatôrs a vore*, scheda di controllo *Une scuele in moviment… par citadins atîfs*

POST-TASK 2 - SINTESI

Durade: 20 minuti	*DESCRIZION*
Atività̂t 1 ***Lis nestris regulis***	**Compilazione del cartellone delle regole.** Ogni gruppo espone le sue regole. Se approvate dall'intera classe, le regole verranno riportate su un cartellone con accanto un disegno che ne illustri l'applicazione. Al termine della realizzazione comune del prodotto, tutti i ragazzi firmeranno l'impegno al rispetto di quanto definito insieme all'insegnante, che ne farà da garante.
Atività̂t 2 ***Autovalutazion***	**Autovalutazione sui contenuti e sull'impegno.** L'insegnante chiede ai ragazzi di provare a riguardare il quaderno e i materiali usati e creati in questo modulo JESSI FRUTS TAL TIMP: LA BUINE CREANCE ÎR E VUÊ e a dare una propria opinione rispondendo alle seguenti domande: - *Cuale ativitât âstu fat plui vulintîr e parcè?* - *Dulà âstu lavorât malvulintîr o âstu fat fadie e parcè?* - *Ce âstu imparât di interessant su la scuele e su la sô storie intal timp? E sul furlan?* - *Âstu lavorât ben dentri dal to grup?* - *Podevistu fâ di miôr?* - *Àno partecipât ducj?* - *Dulà si puedial lâ in miôr?* In alternativa si può anche far compilare ai ragazzi la scheda in allegato.
Imprescj	**Materiâi**: cartellone, schede di autovalutazione
VOCABOLARI	Quello appreso nel corso dell'unità.

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE

COMPETENZE LINGUISTICHE

L'alunno

- identifica le informazioni principali dei testi proposti
- utilizza frasi semplici per riferire, narrare, rispondere sugli argomenti proposti
- legge e comprende le consegne
- conosce e utilizza gli aggettivi numerali cardinali e ordinali
- comprende e completa le schede operative e di controllo

COMPETENZE DISCIPLINARI

L'alunno

- ricostruisce nei suoi tratti essenziali l'evoluzione della realtà scolastica rispetto ai ruoli e alle regole di alunni e docenti
- collabora con motivazione e profitto alla realizzazione delle attività
- riconosce il valore delle regole per la realizzazione di un clima scolastico di benessere
- applica le competenze di cittadinanza attiva in situazioni nuove
- progetta e realizza prodotti finalizzati alla condivisione con il gruppo classe

PRE-TASK – IMPRIN
ATIVITÂT 1

Mandi a Giorgio Ferigo vôs libare di culture musiche e medisine

articul tirât fûr dal «Messaggero Veneto» dai 6 di Novembar dal 2007, p. 11

Un altri che al è lât indenant. No si pues che dî cussì, ancje se o vin il dolôr tal cûr parcè che al è mancjât Giorgio Ferigo, om di culture, di medisine, di musiche, di antropologjie, ma soredut om che al pensave cul so cjâf e no cun chel dal sorestant di turno. Nol è di formalitât se o pandìn il nestri displasê pe persone e pal amì che nol è plui, ma soredut pal vueit che al lasse in ducj i setôrs – e a son tancj – de sô ativitât.

Al jere nassût a Comelians tal 1949. Dopo de lauree in medisine, al à lavorât tant che miedi dal lavôr e igjenist a Tumieç. Un lavôr che i crodeve e i tignive: al baste ricuardâ ancje in chest câs un libri-denunzie, Il certificato come sevizia, *indulà che Giorgio al ameteve di jessisi ridusût a funzionari de publiche aministrazion e di scugnî fâ dutis lis ativitâts ridudis intal libri. Sot dal aspiet culturâl, tai siei libris, te cure dai volums – o ricuardìn, par ducj, i doi numars unics de Filologjiche pai Congrès di Tumieç dal 1998, e di Enemonç Preon Raviei Soclêf dal 2005 – e ven fûr dute la poliedricitât de sô ativitât culturâl, ancje inte sielte cence compromès. Par no fevelâ dopo dai contribûts e saçs. Tra i tancj o ricuardìn* Elogio ragionato dei papins, *dentri dal volum fotografic* Carnia, *indulà che Ferigo al conte la pedagogjie di une volte. Inte musiche al è stât il promotôr e il cûr dal grup dai* Povolâr Ensemble, *al à condusût une ricercje musicâl che lu à puartât a voltâ ancje cjançons di Georges Brassens metudis dentri de racuelte* Jerbata *e, plui di resint, une altre sfide, chê di voltâ par furlan, anzit par cjargnel, la* Histoire du soldat, *tescj di Charles-Ferdinand Ramuz e musichis di Igor Stravinskij. Il so impegn in Carnia Musei, inte* Fondazione Museo Carnico delle Arti e Tradizioni popolari Luigi e Michele Gortani, *che lu à vût ancje tant che diretôr e curadôr di cetantis mostris e publicazions, al dimostre il so amôr pe Cjargne. Il stes impegn culturâl lu veve puartât a la cjarie, dal 2004 al 2007, di Vicepresident de nestre Societât pe Cjargne, cjapant sù il testemoni di Lucio Zanier. O sperìn propri che chest* annus horribilis *che al è stât il 2007 al vedi vonde cun ducj chei che nus àn lassâts. Dopo di Giovanni Battista Pellegrini, pre Toni Beline, Maria Tore Barbina, cumò Giorgio Ferigo: o crodìn che il tribût di çurviei al sedi ancje plui di masse par chest an. Cun gjò, Giorgio! (f.m.)*

VOCABOLARI	
VERPS	
al è lât indenant	è andato via (è morto)
o pandìn	manifestiamo
scugnî fâ	dover fare
NONS	
cjançons	canzoni
cjarie	carica
çurviei	cervelli
sorestant	superiore / soprintendente / dirigente
vueit	vuoto
ADIETÎFS	
cetantis	molte / parecchie
FORMIS	
al vedi vonde	ne abbia abbastanza

Elogio ragionato dei papìns

test di G. Ferigo voltât e adatât par furlan di bande di P. Pati
(in *Zonte* insom dal fassicul si ripuarte il test integrâl)

In dì di vuê la vite dai fruts e je scjafoiade di une sdrume di personis e di lavôrs cuntune cjame di impegns che nancje un grant nol rivarès a sopuartâ.
Un timp tra fruts e gjenitôrs e jere une buine distance. Jo no ai mai sintût pandi une regule pes nestris scorsadis pai prâts, intes cjasis, tes placis e pai compuartaments.

Lis regulis a jerin implicitis, i fruts lis imparavin in mût misteriôs, indiret e coletîf: dulà che e tache la cjase di chei altris, cemût che si à di jentrâ, ce che al è pussibil cjoli dal camarin (cuasi nuie), ce che al è pussibil cjoli dal broili di chei altris cence domandâ (nuie). In câs che a un pardabon no i volessin jentrâ tal cjâf, lis regulis a vignivin tornadis a dî "par tô norme e regule..."
Pai reats plui grâfs – roture dai veris de latarie cu la fionde, svuarbament dai gjats cui fiers de ombrene, tonadis di carburo, liberazion dai scussons dulinvie il rosari pai fruts; pes frutis stâ sentadis cence creance mostrant lis mudandis e lâ fûr di cjase dispetenadis come striutis; par ducj i doi rispuindi a un grant... – e vignive proferide la menace tremende "ti fermi il cressi..."

Il "fermâ il cressi" al jere un concet metafisic; invezit il "dâ sul cressi" al jere un moviment fisic, come une scopule che a ven jù pe cope.
Lis scopulis a jerin dome un dai ats che a vevin part ae formazion di un zovin costumât; chei altris – di chescj al seguìs un curt scrutini e discors celebratîf e resonât – a cjapavin dentri:

- *la* CRÔSOLA;
- *il* PALÒT;
- *il* SCAPELÒT *e la sô variant, il* PAPÌN.

E chestis a son lis Figuris Piçulis.

Lis Figuris Grandis a son:
- *il* PATÀF;
- *il* MANLEDRÔS;
- *il* SLAVADINCJ.

A si dan daspò lis Figuris Complessis:
- *il* SCUFIÒT;
- *il* SGARDÙF.

Tal ultin e son lis Figuris Programadis:
- *la* UISCJÀDA;
- *la* RACLÀDA.

La prime e à come strument la vuiscje e a pretint l'Istât e i bregons curts; la seconde e dopre un racli e a pretint l'Invier e il "va tal jet cence cene".
I tescj a contemplin l'ûs de urtie che, sore a piçâ, e svilìs; a sconsein la uiscjàda cul paugnat parcè che al magle il vues.

GIORGIO FERIGO E *L'ELOGIO DEI PAPÌNS*. LA BUINE CREANCE ÎR

Inte pratiche no a ducj al è concedût di costumâ tal stes mût: cualchidun nol pues propit.

Ae mame i son permetudis inovazions ardimentosis; il pari al reste sul classic ma lis sôs esibizions no si dismentein, a son memorabilis.

Il podê al cale cul passâ de parentele. A 'nd àn di mancul lis sûrs dal pari, lis agnis: une vore di mancul i barbis, i fradis dal pari. Se a vivin inmò cul von e la vave e "a tirin sul vedran", cualchi pataf di lôr si lu sopuarte.
Nissun podê a an invezit lis sûrs de mari, che a vegnin clamadis ziis, e a stan in cjase cun nono e none, esemplis mitologjics de bontât, pazience e lontanance; e indiference.
Un scufiot di zia, o ben un scufiot masse fuart de agne, al impie discussions puntiliosis e disgnervantis, cualchi volte barufis imbesteadis.
Cussì o imparìn a barcjemenâsi in chest labirint di regulis no ditis...
Il piês e je mame se i "ven il gnervôs".
Difûr dal stret parentât, "alçâ lis mans" nol è pensabil: si lu considere ofese fuarte e insopuartabile.
In teorie a saressin autorizâts il predi e la mestre, ma cuntune vore di precisazions.
I ofindûts a son i parincj; cuasi mai nol è intindût il frut che par altri al è chel che a lis à cjapadis!

VOCABOLARIO	
VERPS	
costumâ	castigare, educare
jentrâ	entrare
al magle	macchia (rovina)
pandi	dichiarare, indicare
piçâ	pizzicare
e vignive proferide	veniva pronunciata
e je scjafoiade	è soffocata
sopuartâ	sopportare
e svilis	umilia
NONS	
camarin	dispensa
paugnat	viburno
scopule	scapaccione
scorsadis	scorribande
vave	nonna
vedran	scapolo
von	nonno
FORMIS	
dâ sul cressi	dare sul crescere
fermâ il cressi	fermare il crescere

SCHEDE OPERATIVE

In cubie dividêt in secuencis il test e par ogni secuence creait un titul par furlan.

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....
7. .....
8. .....
9. .....

PRE-TASK – IMPRIN
ATIVITÂT 3

SCHEDE OPERATIVE

CUI?	CE?	CEMÛT?	PARCÈ?
pari/mari	pataf	man vierte: e cjape la muse de gramule al cerneli	rispuindi mâl
pari	raclade	e je une sole e e cjape dulà che a cjape…	jessi lât a zuiâ e vê rot il veri dal vicin
barbe	palot	cuatri dêts su pe muse	par vê sbeleât
predi	scopule	su pe cope	vê liberât un scusson in glesie
mestre	crosole	lis aìnis su pe crepe	puartâ une lisierte in classe e molâle ator

PRE-TASK – IMPRIN
ATIVITÂT 4

Dissegnait une situazion dulà che il frut che al à cumbinât une baruchele al ven punît di un grant de sô famee cuntun at relatîf ae Figure che us è tocjade.

FIGURIS	ATS
MINÔRS	*SCOPULE* – su pe cope
	CROSOLE – lis aìnis su pe crepe
	PALOT – la man e rive sul smursiel
	SCAPELOT – su pal vues laterâl de crepe
	PAPIN – cul ledrôs de man dongje dal nâs
MAIÔRS	*PATAF* – a man vierte de gramule al cerneli
	MANLEDRÔS – a man ledrose su pe muse
	SLAVEDINCJ – la man e rive su pe bocje
COMPLESSIS	*SCUFIOT* – la man e cjape i doi smursiei
	SGARDUF – scapelot plui manledrôs e patàf
PROGRAMADIS	*RACLADE* – cul racli dome une volte (d'Invier)
	VUISCJADE – cu la vuiscje su pes gjambis (d'Istât)

TASK – ELABORAZION
ATIVITÂT 1

Rispuint a vôs a chestis domandis e confrontiti cui tiei compagns di classe.

1. Cui davial lis regulis ai fruts in famee?

.....

2. Cui lis fasevie rispietâ?

.....

3. Secont te, la pôre di cjapâlis jerie plui fuarte de gole di zuiâ, divertisi e cumbinâ baruchelis?

.....

4. Cuale ise la punizion che ti à colpît di plui e parcè?

.....

TASK – ELABORAZION
ATIVITÂT 2

Lis regulis dai nestris gjenitôrs. Interviste.

In cubie pensait a un cuestionari pai vuestris gjenitôrs.
O vês di scrivi almancul cinc domandis doprant chestis peraulis:

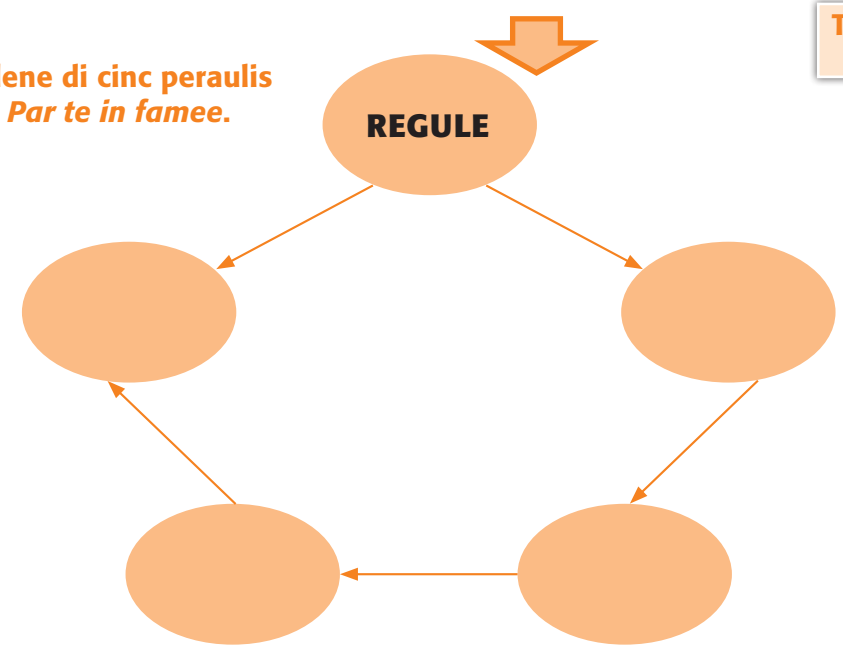
1. **Cui…?** … *ti davial lis regulis?*
2. **Cualis…?** … *lis regulis in famee?*
3. **Cuale…?** … *regule no rivavistu a rispietâ?*
4. **Cemût…?** … *vignivistu punît?*
5. **Parcè…?** *La punizion che inmò tu ti impensis.*

Daspò puartait a cjase lis domandis e fasêt rispuindi i vuestris gjenitôrs.

UNITÂT 1

TASK – ELABORAZION
ATIVITÂT 3

Dissegne une cjadene di cinc peraulis tacant di cheste… *Par te in famee.*



TASK – ELABORAZION
ATIVITÂT 4

Test pe leture individuâl

IL BALCON DA MEMORIE
"Cuant che i fruts a nassevin come i fasui..."

M. Quaglia, *Il balcon da memorie*, Udin, Societât Filologjiche Furlane, 2004, p. 230

Intor ai siet, vot agns si tacave a fâ i lavôrs. Las pupes a vevin da jessi fazzendines, cussì disevin. Finît di mangjâ jo cjapavi ca las opares e las fasevi, si lavave la massarie, si netave il spolert, il cronz, chel toc ator dal spolert ch'al è lusint. Cuant che une femine a jodeve nou frutes cussì braves a disevin a mari: "Ce fazzendine ch'a tu âs chê pupe!" Gno fradi ch'al ere plui grant al freave il paviment di len e jo cul peçot a cjapavi sù, a freavin i cjaldîrs inta roie il sabide. Mê mari cuant ch'a vignive a cjase ere contente parcè che nou ai vevin netade la cjase.
Las frutes grandes a vevin da jodi dai fradis piçui...

VOCABOLARIO	
VERPS	
cjapavi sù	raccoglievo
al freave	strofinava, lucidava
a jodeve (e viodeve)	vedeva
netâ	pulire
NONS	
cjaldîrs	paiolo
massarie	l'insieme delle stoviglie
opares (oparis)	faccende domestiche
peçot	straccio
pupes (frutis)	bambine
roie	roggia
ADIETÎFS	
gno	mio
mê	mia
FORMIS	
jessi fazendines (jessi facendinis)	essere attive, laboriose

SCHEDE OPERATIVE

1. In cubie cuntun compagn viôt se chestis frasis a son justis o faladis.

	just	falât
1. I mascjos no vevin di fâ i lavôrs di cjase	☐	☐
2. Lis pupis a vevin di jessi facendinis	☐	☐
3. Lis maris a lavoravin nome in cjase	☐	☐
4. I fradis piçui a stavin di bessôi	☐	☐
5. La sabide no si lavorave	☐	☐
6. I cjaldîrs si lavavin un viaç al mês	☐	☐
7. Lis frutis piçulis a vevin di viodi dai fradis	☐	☐

2. Cumò voltait lis frasis falsis in veris.

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....
7. .....

3. Simpri in cubie completait il test sbusât cun lis peraulis dadis sot.

massarie - lavôrs - netave - peçot - netade - femine - sabide - mangjâ - freave - cjaldîrs - cjase - fradi - jodi - fazzendines - spolert - chê

Intor ai siet, vot agns si tacave a fâ i ..... Las pupes a vevin da jessi ....., cussì disevin. Finît di ..... jo cjapavi ca las opares e las fasevi, si lavave la ....., si ..... il spolert, il cronz, chel toc ator dal ..... ch'al è lusint.

Cuant che une ..... a jodeve nou frutes cussì braves a disevin a mari: "Ce fazzendine ch'a tu âs .....pupe!"

Gno ..... ch'al ere plui grant al .....il paviment di len e jo cul ..... a cjapavi su, a freavin i ..... inta roie il .....

Mê mari cuant ch'a vignive a ..... ere contente parcè che nou ai vevin ..... la cjase.

Las frutes grandes a vevin da ..... dai fradis piçui…"

UN TIC DI GRAMATICHE: ***I PRONOMS.***

Ripuarte i pronons al plurâl.

SINGULÂR	PLURÂL
GNO	.....
TO	.....
SO	.....
CUÂL	.....
CUI	.....
CHEST	.....
CHEL	.....

POST-TASK – INSOM
ATIVITÂT 1

SCHEDE OPERATIVE

Ce restial? Ce isal cambiât?

Ripuarte in curt i risultâts des intervistis ai gjenitôrs completant chestis frasis (juditi, sielzint jenfri lis peraulis metudis in zonte, lis dôs plui ripetudis).

1. Ai nestris gjenitôrs lis regulis ur vignivin dadis soredut di .....
   (pari - mari - mestre - predi - muinie - nonos)

2. Lis regulis une vore impuartantis a jerin .....
   (rispietâ i grancj - fâ simpri i compits - lavâsi - meti in ordin la cjamare - no rivâ in ritart a gustâ - rispietâ i vecjos - rispietâ il mestri - lâ simpri a messe)

3. Se no vignivin rispietadis .....
   (tal jet cence cene - cjapâ un scufiot - no viodi la television par une setemane - lâ in cjamare - no podê jessî cui amîs - no lâ al cine la domenie)

4. Dissegne une punizion che a ti è restade tal cjâf.

Dissen

Par ogni frase segne dongje:
1 se tu sês dacuardi – **2** se tu sês avonde dacuardi – **3** se no tu sês dacuardi.

Vuê lis regulis educativis a son une vore di mancul. ☐
Une volte lis punizions i spietavin nome a la mari. ☐
Une volte frutis e fruts a vevin di judâ in cjase. ☐
Une volte ancje la mestre e il predi a podevin cjastiâ. ☐
Une volte mancjâ di rispiet a cualchidun al jere considerât un at grâf. ☐
Il rispiet pai mestris vuê nol è plui tes regulis di ducj. ☐
In dì di vuê lis punizions lis podin dâ nome i gjenitôrs. ☐

E cumò dîs la tô… Ce restial? Ce isal cambiât?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

SCHEDE DI CONTROL

1. Lei cun atenzion chestis frasis e segne se a son justis o faladis.

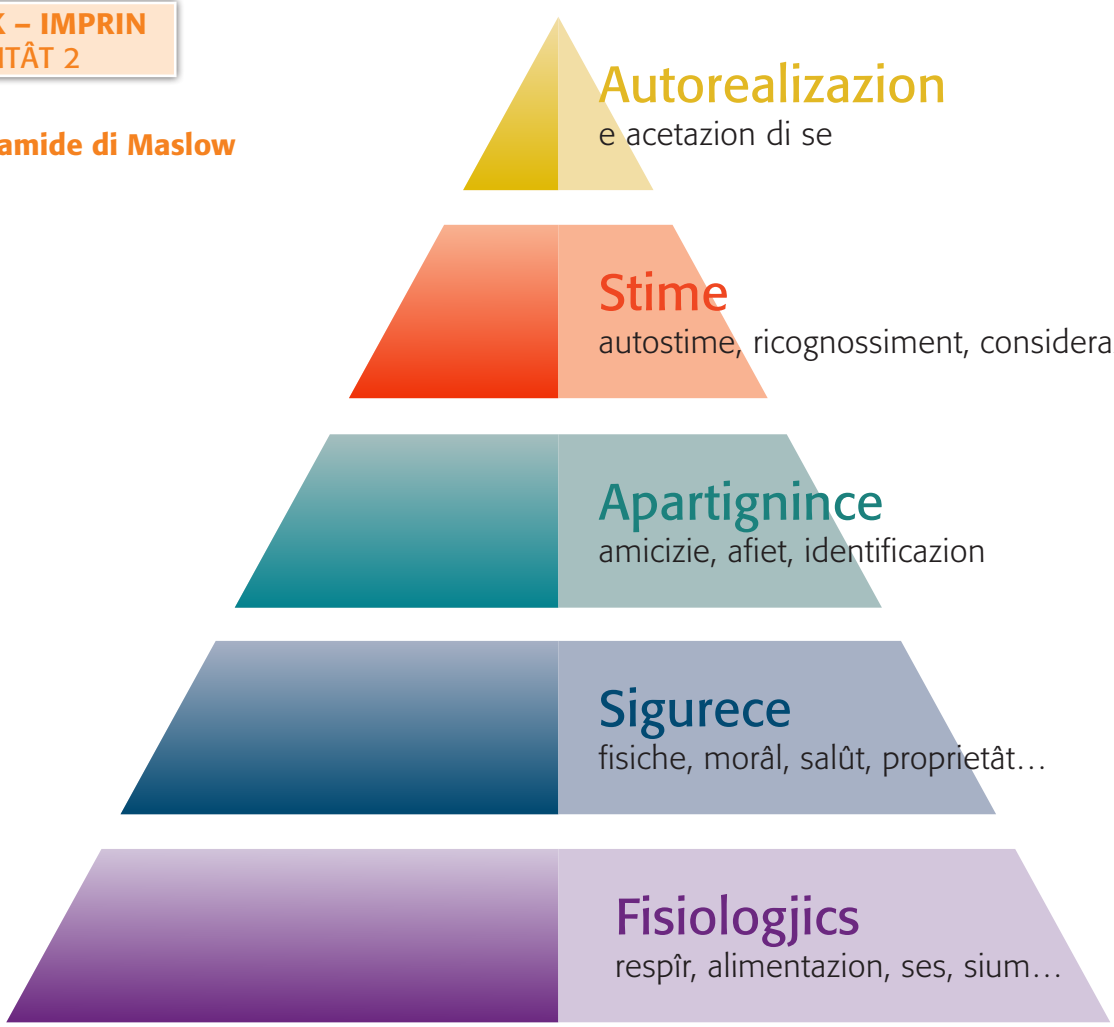
	just	falât
Un timp i fruts no vevin regulis.	☐	☐
I barbis a podevin costumâ.	☐	☐
Il scufiot al jere une Figure complesse.	☐	☐
Lis regulis une volte a jerin implicitis.	☐	☐
Fûr de famee un timp nissun nol podeve costumâ un frut.	☐	☐
Il podê di custumâ al calave cu la parentele.	☐	☐
La vuiscjade si le cjapave vie pal Inviêr.	☐	☐
Lis agnis no vevin il podê di custumâ.	☐	☐
Il slavedincj al è une Figure maiôr.	☐	☐
Dopo la raclade si lave tal jet cence cene.	☐	☐

UN TIC DI GRAMATICHE: ***MET I NONS AL PLURÂL CUL ARTICUL JUST.***

SINGOLÂR	PLURÂL
il papin	.....
la scopule	.....
la vuiscjade	.....
il manledrôs	.....
la raclade	.....
la crosole	.....
il slavedincj	.....
il scufiot	.....
il scapelot	.....
il sgarduf	.....

PRE-TASK – IMPRIN
ATIVITÂT 2

La piramide di Maslow



SCHEDE OPERATIVE

Daspò di vê analizât la piramide di Maslow, compile la tabele chi sot, sui grups che tu frecuentis.

I miei grups

NON dal GRUP	CEMÛT SI JENTRIAL	FINALITÂT	REGULIS

PAR JUTORI…

1. Tu puedis doprâ il Grant Dizionari Bilengâl de ARLeF, scjariant la app o lant sul sît (LIM o celulâr).
2. Tu puedis sielzi jenfri chestis finalitâts:
   - CRESSI COME PERSONE
   - FORMÂ LA PERSONE E IL CITADIN
   - CRESSI TE FEDE
   - DIVERTÎSI RISPIETANT LIS REGULIS DAL ZÛC
   - DIVERTÎSI RISPIETANT CHEI ALTRIS

PRE-TASK – IMPRIN
ATIVITÂT 3

Rispuint a vôs a chestis domandis e confrontiti cui tiei compagns di classe.

- In famee cualis regulis vino sintût ripeti plui dispès?
- Intai sports cualis regulis ti someino plui impuartantis?
- Ancje i grups di amîs àno regulis? Parcè?

SCHEDE DI CONTROL

Regulis implicitis e esplicitis

Pense sore e sielç il colôr just: segne in ros la regule implicite e in vert chê esplicite.

1. In famee ognidun al à di fâ alc.
2. A scuele si alce la man par intervignî.
3. Tra amîs si à di judâsi.
4. Cuant che o jes di cjase o saludi.
5. Dopo cene si lavisi i dincj.
6. Par zuiâ si à di lâ cun puntualitât a ogni alenament.
7. In classe no si cjacare cuant che il mestri al spieghe.

PRE-TASK – IMPRIN
ATIVITÂT 4

SCHEDE OPERATIVE

Cjate lis regulis!

Inte tabele a son platadis cinc regulis: cjatilis!

L	L	W	A	H	O	N	Y	R	P
R	A	F	Z	D	E	C	B	F	A
Z	V	V	C	C	A	A	A	E	H
G	E	N	E	U	A	L	C	F	A
P	L	B	L	I	M	T	I	Â	R
À	I	D	A	Ò	Y	O	S	S	B
M	S	A	M	L	H	I	A	I	L
Y	M	U	A	A	R	T	N	L	I
S	A	B	N	V	R	M	T	C	E
O	N	S	J	F	W	A	Y	O	J
A	S	A	L	U	D	E	È	M	E
M	D	A	S	C	D	S	G	P	T
Y	G	L	T	H	I	E	O	I	Z
H	A	R	I	S	P	I	E	T	E

UN TIC DI GRAMATICHE: ***LIS PREPOSIZIONS.***

Jemple lis busis tal test doprant lis preposizions semplicis e articoladis che tu cjatis chi sot. Sielç cun atenzion... a 'nd è di plui di ce che a coventin.

di - cence - dai - cun - de - dal - dai - des - di - su - de - jenfri - dal - viers - pes - di - inta di - tal - dai - di - su

Al è stât un sucès il "silent match" tra Calcio Zoppola e Pordenon ..... 26 ..... Març. La partide cidine e je nassude ..... iniziative di une ..... maris ..... fruts zuiadôrs.
Si cjacare ..... categorie ..... Esordients, ... etât ..... i 10 e i 12 agns.
Lis regulis a jerin ..... par un volantin picjât fûr ..... rêt di cente .....cjamp sportîf: «A son permetûts dome batimans e sburtadis ..... public ..... i zuiadôrs. Nissun coment al varà di rivâ jù ..... scjalinadis viers i zuiadôrs e l'arbitri».
L'obietîf ..... cheste regule al è chel di lassâ vivi ..... plui serenitât un sport che ..... cheste etât al è prin ..... dut un zûc.
E cussì al è stât. ..... berlis se no di incoragjament, protestis, ofesis, fat chest che a nol è scontât (magari cussì no) nancje cuant che ..... cjamp a zuin dôs scuadris ..... fruts.

VOCABOLARI	
NONS	
batimans	applausi
berlis	grida
cjaldîrs	paiolo
sburtadis	spinte
scuadris	squadre

[L'articul di riferiment al è stât publicât sul sît di Sky Sport dal 28 di Març dal 2018 e voltât par furlan de docente P. Pati]

SOLUZIONS

Gjate lis regulis! ▸ FÂS IL COMPIT - JUDE - LAVE LIS MANS - RISPIETE - SALUDE

*UN TIC DI GRAMATICHE: **LIS PREPOSIZIONS.***

Al è stât un sucès il "silent match" tra Calcio Zoppola e Pordenon **dai** 26 **di** Març. La partide cidine e je nassude **su** iniziative di une **des** maris **dai** frutS zuiadôrs.

Si cjacare **de** categorie **dai** esordients, **di** etât **jenfri** i 10 e i 12 agns.

Lis regulis a jerin **su** par un volantin picjât fûr **de** rêt di cente **dal** cjamp sportîf: «A son permetûts dome batimans e sburtadis **dal** public **viers** i zuiadôrs. Nissun coment al varà di rivâ jù **pes** scjalinadis viers i zuiadôrs e l'arbitri».

L'obiettîf **di** chestе regule al è chel di lassâ vivi **cun** plui serenitât un sport che **inta** chestе etât al è prin **di** dut un zûc. E cussì al è stât. **Cence** berlis se no di incoragjament, protestis, ofesis, fat chest che a nol è scontât (magari cussì no) nancje cuant che **tal** cjamp a zuin dôs scuadris di frutS.

TASK 1 – ELABORAZION
ATIVITÂT 1

SCHEDE OPERATIVE

I dovês di Checo

Pensìn parsore…

Inte famee di Checo ognidun al à un so compit:
- il pari al lavore tai cjamps pai parons;
- la mari e lavore in cjase e inte stale;
- Checo al va a scuele, ma prime al jude la famee puartant i animâi a passonâ;
- la sûr picinine e jude la mari in cjase.

Par Checo i dovês a son chescj:
- judâ la famee tes voris di ogni dì;
- stâ daûr aes bestiis di cjase;
- rispietâ i ordins di so pari;
- rispietâ e judâ sô mari inte stale;
- rispietâ la mestre;
- lâ a scuele e stâ daûr aes lezions.

Checo al jere responsabil de vite des pioris de famee, un tesaur par lôr. Cuant che si dismentee il so dovê, so pari lu svergogne e par Checo al è un grant dolôr.

E par te? Cuai sono i tiei dovês? Conte.

Jo o ai il dovê di

.....

.....

.....

.....

.....

Ce ti sucedial plui dispès se no tu rispietis i tiei dovês? Sielç une rispueste:

- mi cridin
- mi cjastiin
- o piert la stime dai miei gjenitôrs
- o ven perdonât
- nuie
- alc altri…

TASK 1 – ELABORAZION
ATIVITÂT 2

Cjaçadôrs di dirits

Fasint riferiment ai articui che o cjatais inte buste o vês di inventâ une frase, platant dentri un dai dirits che o vês cjatât tai articui.

Fasin un esempli.

Art. 19: *Ducj a àn dirit di professâ in maniere libare la proprie fede religjose.*

Frase inventade: Sêstu lât a Messe domenie?

Regulis dal zûc:

1. La scuadre sfidade e à 20 seconts par rispuindi.
2. Se la scuadre e rispuint in maniere corete e cjape un pont.
3. Se la scuadre no rispuint o e sbalie no cjape ponts.
4. Par ogni rispueste no dade o dade falant, il pont al va ae scuadre sfidante.
5. La vitorie e je de scuadre che a la fin de sfide e à plui ponts.

Timp di zûc: fin che o vin frasis di proponi…

TASK 2 – ELABORAZION
ATIVITÂT 1

TASK 2 – ELABORAZION
ATIVITÂT 2

SCHEDE OPERATIVE

Divente legjislatôr tu...

Tal *brainstorming* al è saltât fûr che dirits e dovês a son specifics rispiet ae ete e al lûc…
Par voaltris in chest moment de vite e de cressite al è pardabon impuartant:

- jessi scoltât
- vê il bon acet par cemût che o soi
- jessi considerât no plui frutin
- podê falâ cence pôre di jessi considerât bon di nuie

Alore cumò dissegne tu doi dirits e doi dovês che tu âs in famee e cun chei altris e ripuarte in curt une didascalie par ognidun.

	DIRITS	DOVÊS
IN FAMEE		
CUN CHEI ALTRIS		

Esempli:

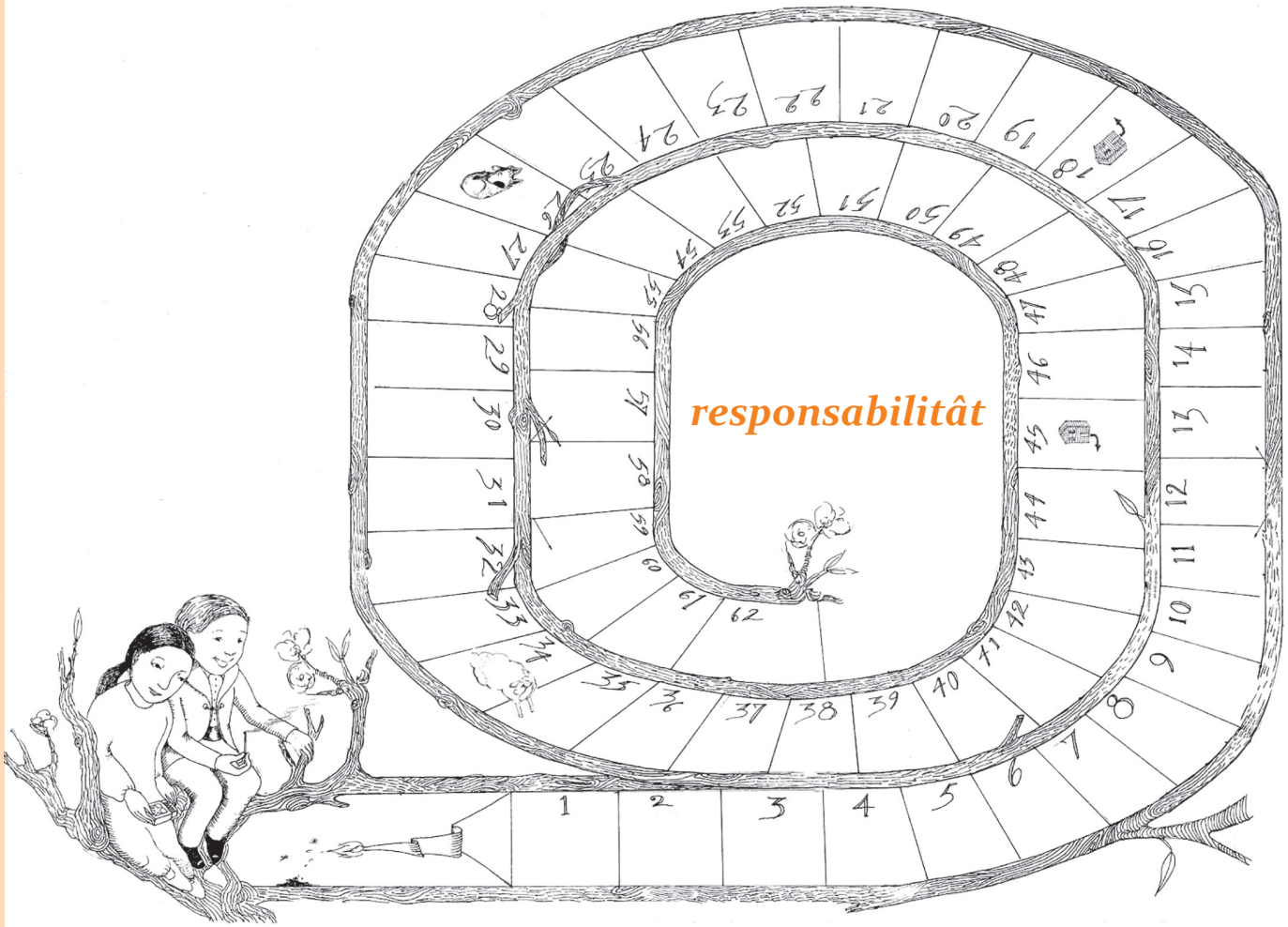
O ai il dirit di jessi rispietât par il gno pinsîr.

O ai il dovê di no cjoli vie gno fradi/ mê sûr.

O ai il dirit di no jessi ofindût se o fali.

Cartelon finâl

I doi fruts su pal arbul de vite a àn denant di se la vie par cressi come oms e citadins dal mont. Met intai ricuadris i dirits e i dovês che ju judaran a deventâ citadins dal mont.

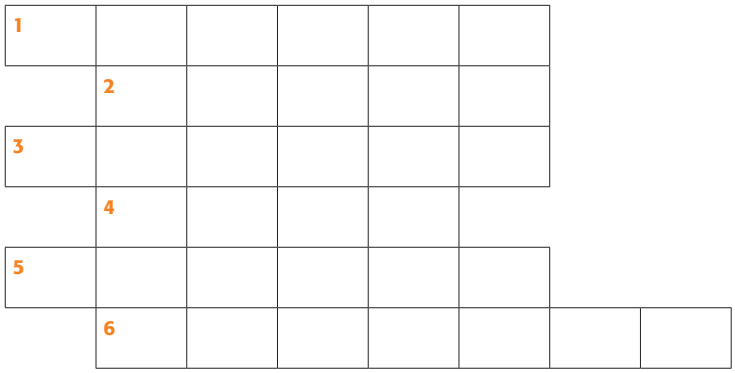


SCHEDE DI CONTROL

Metìnsi ae prove... enigme.

1. Rispuint aes domandis di chest enigme. Platâts tes peraulis a son 6 articui: cjatiju e scriviju su pe rie che tu cjatis chi sot, segnant cul colôr ros i articui indeterminatîfs.

.....



1. Chê di polente e je zale.
2. La citât de scuadre dal Inter.
3. E je cussì une zornade cence soreli.
4. Il satelit de tiere.
5. Si tirin pal complean.
6. Tu tu le âs se ti va drete.

SOLUZION

2. Tal puest dai puntins met l'articul determinatîf just.

1. ..... dovê
2. ..... vergogne
3. ..... sûr
4. ..... piore
5. ..... cjaçadôr
6. ..... rispiet

*UN TIC DI GRAMATICHE: **I NONS.***

Volte al plurâl chestis peraulis e met l'articul just.

SINGOLÂR	PLURÂL
SÛR	.....
CJAÇADÔR	.....
CJASE	.....
NON	.....
LEÇ	.....
ARTICUL	.....
DOVÊ	.....

POST-TASK – INSOM
ATIVITÂT 2

Il timp dal cercli

Dopo vê scrite la tô, passe ae tô man çampe il sfuei

IL DIRIT PLUI IMPUARTANT PAR ME AL È...

e a tô man drete il sfuei

IL DOVÊ CHE MI PESE DI PLUI RISPIETÂ AL È...

SCHEDE OPERATIVE

La scuele di un timp...

1. Lee ogni frasute a cui che le à dite.

MESTRI	Ignorant, al à reson to pari
GARRONE	O vuei stâ dongje dal compagn dal an passât
FRANTI	Finissile di fâ il pipinot
NOBIS	Nô vuei mighe cjapâmi i pedoi
BOTTINI	Al puce di cjavre
STARDI	Parcè chei ch'a son vistîts ben sono ducj dongje?
VOTINI	Jo o vuei studiâ, siôr mestri

2. Pense parsore e rispuint.

1. Un timp inte classe fruts e frutis jerino a messet?

   .....

   .....

2. Parcè il mestri cambiial di puest i fruts la prime dì di scuele?

   - ☐ Parcè che a cjacarin
   - ☐ Par messedâ siôrs e puars
   - ☐ Par cjastiâ i plui galups
   - ☐ Par fâ dispiet

3. Cui isal il frut che ti è plui simpatic e parcè?

   .....

   .....

4. Sielç il valôr che il mestri al considere impuartant par vivi ben in classe:

   rispiet - impegn - scletece - coretece - buinegracie - responsabilitât - justizie

5. E par te ce isal miôr par vivi ben in classe?

   .....

SCHEDE OPERATIVE

Cui aial dit... ?

1. Scrîf sot dal fumut il non dal frut che lu à dit.

2. Scrîf une regule di classe pai fruts dal mestri Perboni.

.....

.....

3. Cemût si fasevial rispietâ il diretôr? Sielç la rispueste juste.

- ☐ Berlant
- ☐ Pacant
- ☐ Fasint pensâ sore ae baruchele fate

4. Il so sisteme ti someial bon par insegnâ la educazion?

.....

.....

5. Cuâl isal il sintiment dal frut cjastiât cu la bachete? Marche cul colôr il sintiment che al prove.

rabie - pôre - maluserie - vergogne - fastidi - ingôs

6. Dissegne la musute che e palese chest sintiment.

Visita al Museo Etnografico.

Durante la visita al Museo Etnografico i ragazzi vengono suddivisi a coppie. Ogni coppia lavora su uno dei seguenti argomenti assegnati in classe prima dell'esperienza e di cui l'insegnante ha fornito notizie essenziali utilizzando il materiale di approfondimento riportato nelle pagine seguenti (*prin moment - secont moment - tierç moment - cuart moment - cuint moment - sest moment - setim moment - otâf moment*).

1. La aule e i bancs

2. Fruts, frutis e vistiari

3. Il furniment dal arlêf

4. I cuaders

5. La lenghe e la culture furlane

6. Regulis e punizions

7. Vôts, esams e pagjele

8. Libris e materiis

Prima di partire però occhio alla scheda operativa A ognidun il so compit!

SCHEDE OPERATIVE

A ognidun il so compit!

In cubie cjalait cun atenzion il materiâl in mostre e dividêtsi i compits.

Il **fotograf** al à di sielzi lis imagjins che a podaran jessi utilis par ilustrâ i argoments des schedis di lavôr dai vuestris compagns.

Il **dissegnadôr** invezit al larà a cirî e dissegnâ cualchi aspiet particolâr jenfri i ogjets in esposizion (par esempli la bachete, il furniment dai arlêfs, cualchi cuvierte di cuader…), ce che us incuriosìs.

I testi presentati in questa sezione sono stati curati dal maestro Gaetano Vinciguerra che li ha redatti in italiano per la guida che accompagna il visitatore lungo il percorso espositivo.
Il materiale dei diversi momenti viene qui riproposto ad uso dei docenti e può essere presentato in breve alla classe prima dell'uscita al Museo, come sostegno per orientarsi durante la visita.
A ogni momento sono state abbinate delle schede operative divise in sezioni che vanno compilate: *ÎR* e *VUÊ*.

1ⁿ MOMENT

L'AULA SCOLASTICA

La scuola, che io frequento colle mie compagne, è il luogo sacro, dove io vengo ogni dì per farmi istruire ed educarmi.
Pendono dalle pareti il Crocifisso e il ritratto del Re, la lavagna e i cartelloni per la lettura; le carte geografiche e il quadro murale dei pesi e delle misure. Vi hanno altresì il tavolino ed una sedia per la maestra, i banchi e le panchette per le scolare.
L'immagine del Crocifisso mi rammenta che Dio mi vede, che io sono cristiana e che mi devo impegnare a conoscere e ad eseguire i miei doveri. L'immagine del Re mi ricorda che egli, come un buon padre, provvede anche alla nostra educazione e che io debbo crescere virtuosa per essere un giorno di vantaggio ed ornamento alla Patria.
Sulla lavagna la Maestra disegna i modelli di scrittura o scrive col gesso i numeri per l'insegnamento dell'aritmetica. Sui cartelloni le bambine leggono le sillabe, le parole e le proposizioni: e ripetono poi la stessa lettura sul sillabario o sul libro.
Leggo sulle carte geografiche la forma e i confini dei paesi, i nomi delle principali città, la direzione delle montagne e dei fiumi. Sul quadro murale è dipinto il metro, di cui ci serviamo a misurare i panni; il litro con cui si misurano i liquidi ed il grano; il grammo con cui si pesano le mercanzie; e le monete con cui si comprano le cose utili o necessarie alla vita.
Quante belle cognizioni io potrò acquistare nel corso dell'anno, se sarò docile, attenta e studiosa, come desiderano i miei genitori e la maestra.

[da Letture per le bambine della prima classe elementare, sezione superiore, *operetta adottata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (sezione Napolitana) nella tornata del 30 Dicembre 1861- Decima edizione, Torino 1863, Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli]*

IL BANCO SCOLASTICO

Il banco scolastico non è stato soltanto il più importante elemento di arredo dell'aula con la sua funzione primaria di piano d'appoggio funzionale alla scrittura e alla pratica quotidiana di studio, caratterizzata soprattutto dall'ascolto, ma anche un «dispositivo educativo implicito atto ad inculcare non solo nei corpi ma soprattutto nelle menti norme, valori e comportamenti improntati all'idea di ordine e disciplina» (Juri Meda, 2016).
Nell'Italia pre-unitaria i locali scolastici, soprattutto nelle realtà rurali, erano quasi sempre inadeguati, fatiscenti e precari, come furono rappresentati da pittori dell'epoca, come Bergamini Francesco (1850-1910) e Giuseppe Costantini (1844-1894). Stanze vuote con alunni seduti per terra o su panche da chiesa, che leggono senza avere alcun supporto per poggiare i libri, tenuti in mano.
Fu solo l'aumento della popolazione scolastica che impose la necessità di dare una precisa organizzazione alle aule che dovevano accogliere spesso 70 se non 100 allievi per dar loro un insegnamento collettivo, contenendone i comportamenti.
Le file ordinate dei banchi di legno occuparono praticamente l'intero spazio scolastico in modo da limitare al massimo la libertà di movimento dei bambini, costretti alla "compostezza" e all'ascolto.

Entrarono in uso i banchi di legno a 4 o 5 posti, costruiti senza nessun criterio fisiologico ed antropometrico, che suscitarono presto la critica degli igienisti e dei medici. Il dibattito seguito portò all'errore opposto, alla creazione di "banchi ortopedici" che imponevano al bambino una posizione troppo rigidamente corretta, ostacolandone quella libertà di movimento che è un suo bisogno naturale.
Si giunse così ad accettare l'idea del banco singolo o a due posti; il primo richiedeva più spazio (e quindi classi meno affollate) ed era economicamente dispendioso. Prevalse il banco a due posti che trovò una prima regolamentazione ministeriale nel R.D. 1.11.1888 n. 5808.
L'aumentata attenzione alla natura dell'infanzia e al rispetto delle sue caratteristiche condusse a stabilire le caratteristiche ideali del banco scolastico: «La prima condizione alla quale deve rispondere il banco è di essere proporzionato allo sviluppo fisico dello scolaro che lo occupa, così che deve permettergli di entrare ed uscire comodamente dal suo posto, di sedersi e alzarsi liberamente, di stare seduto e in piedi, di leggere e scrivere in posizioni corrette e non affaticanti, inoltre il banco deve essere aperto da permettere al maestro una facile sorveglianza, avere il posto per riporvi libri e quaderni, avere le parti mobili che funzionino senza rumore, non occupare molto posto, essere semplice, solido, leggero così da essere spostato facilmente per permettere una buona pulizia del pavimento e finalmente deve essere di costo moderato, nell'interesse dell'amministrazione» (Mario Ragazzi, L'igiene della scuola e dello scolaro, *Hoepli, 1923, p. 85).*

SCHEDE OPERATIVE

La aule

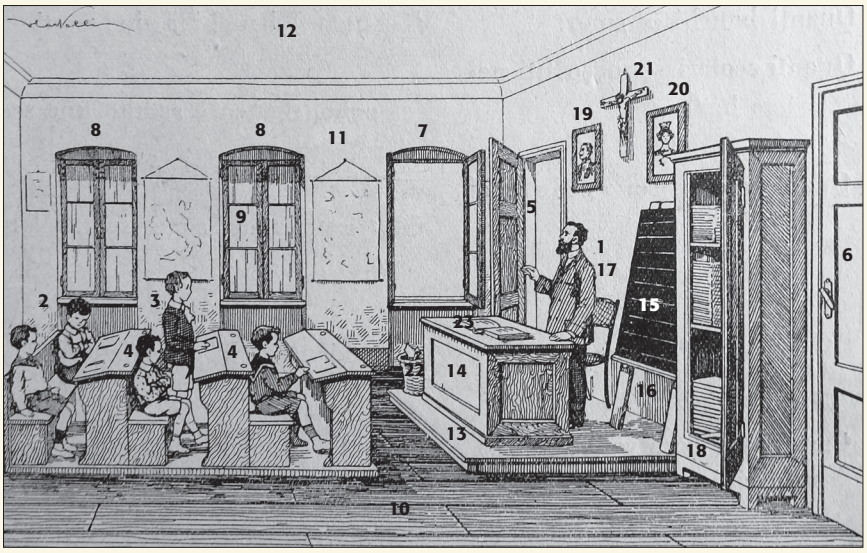
ÎR **Cjale ben lis fotografiis in mostre e dissegne la plantute di une aule dai prins dal Nûfcent, cui barcons, la disposizion dai bancs, la catidre e la lavagne.**

Sielç la mobilie, marcant tra i elements chi sot chei che si cjatavin dentri di une aule di chel timp. Dissegne almancul un di lôr.

armâr - crucifis - ritrat dal re - ritrat dal president - ritrat dal Pape - cuadris - abac - planisferi cjarte - gjeografiche - cartelon dal sisteme metric decimâl - bachete - basrilêf dal Milite Ignoto

Dissen di riferiment pe corezion de schede:

L'AULA SCOLASTICA



1	-	IL MAESTRO	2/3	-	GLI SCOLARI
4	-	I BANCHI A DUE POSTI	5/6	-	LA PORTA
7/8	-	LE FINESTRE	9	-	IL VETRO
10	-	IL PAVIMENTO DI LEGNO	11	-	LA PARETE
12	-	IL SOFFITTO	13	-	LA PRADELLA
14	-	LA CATTEDRA	15	-	LA TAVOLA NERA
16	-	LA CARTA GEOGRAFICA	17	-	LA SEDIA
19	-	IL RITRATTO DEL RE	18	-	L'ARMADIO
21	-	IL CROCIFISSO	20	-	IL RITRATTO DELLA REGINA
23	-	IL REGISTRO	22	-	IL CESTINO

VUÊ

E te tô scuele vuê? Cualis difarencis cjatistu cjalant la tô aule?

.....

.....

.....

| Dissegne la tô aule cu la sô mobilie.

2t MOMENT

Tra gli aspetti caratterizzanti della scuola del tempo vi era l'uso del grembiule, indossato anche dalle maestre, per proteggere gli abiti comuni dall'usura e dalla sporcizia.
Negli anni '30 l'introduzione del grembiule con colletto e fiocco non fu molto gradito dagli alunni più grandicelli, come si ricava da questa testimonianza riguardante gli alunni di Cussignacco: «Parecchi dei miei alunni hanno fatto il grembiule nero, al principio solo 3 o 4 lo avevano.
Però si deve molto predicare perché lo facciano; certuni sono poveri e certi altri non vogliono metterlo perché... sono grandi! Ma a poco a poco lo dovranno fare tutti. È così bello vedere tutti quegli scolari col grembiule nero! Sono molto più ordinati, e poi c'è tanto di guadagnato per la pulizia e per la durata dei loro vestiti» (Giornale di classe, classe 4 maschile, ins. Antonietta Bianchi, Scuola Elementare di Cussignacco, 22 ottobre 1934 - ASUd).
La battaglia della maestra continuò per ottenere anche il colletto bianco e il fiocco blu!

SCHEDE OPERATIVE

Fruts, frutis e vistiari

ÎR

Te scuele di une volte, in classe a podevin jessi fin a sessante fruts cuntun sôl mestri. Lis classis a jerin di trê tipologjiis: dome di fruts, dome di frutis e messedadis. Il criteri par fâ lis classis nol jere tant chel da la etât dai arlêfs, ma ben il lôr nivel di alfabetizazion. Cussì, te stesse classe, a podevin cjatâsi fruts dai 9 ai 14 agns.
Ducj, mestris e arlêfs, a vevin di meti intor il grumâl par protezi i vistîts dal frui e de cragne.

Cîr intes fotografiis de sale, i fruts cul grumâl: di ce colôr jerial? .....

Fruts e frutis vevino intor il stes grumâl o mudavial alc? .....

Al grumâl plui tart si zontin doi elements. Cuâi? Marche chei juscj.

botons - dacuel - cerniere - golarine - floc - dacuel blanc - steme

VUÊ

E in dì di vuê? Inte tô classe cetancj fruts e cetantis frutis sono? .....

Cemût vâstu vistût a scuele? .....

.....

Saressistu content di lâ a scuele cuntune divise o un grumâl, ducj compagns? Spieghe la tô rispueste.

.....

.....

.....

.....

Se tu vessis di meti une divise, cemût varessie di jessi? Dissegnile.

3ᶜ MOMENT

Il furniment dal arlêf

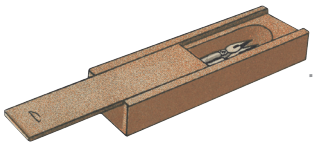
SCHEDE OPERATIVE

ÎR | Judanti cul vocabolari, cjate il non par furlan dai ogjets che a fasevin part dal furniment dal arlêf:

.....

.....

.....


.....

.....

.....

.....

.....

VUÊ

In dì di vuê, ce fasial part dal furniment di un arlêf?

Cjale il to e dissegne e scrîf dongje il non di ogni robe che tu âs di vê par podê lavorâ in classe.

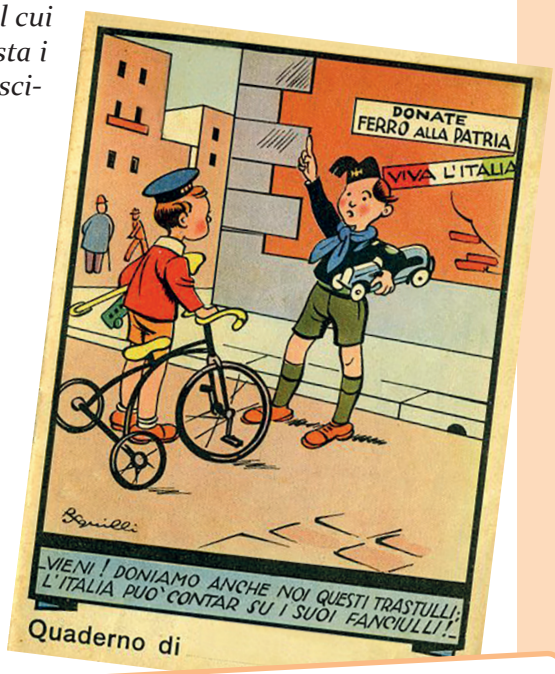
OGJET	NON	DISSEN
	.....	
	.....	
	.....	
	.....	
	.....	

4t MOMENT

QUADERNI SCOLASTICI

L'epoca digitale sta per rendere obsoleto uno degli strumenti principali del corredo scolastico di ogni scolaro, il quaderno. Nel contempo la storiografia ha scoperto l'importanza di questa umile fonte di documentazione. In origine il "libro da scrivere" era fatto a mano, composto da un certo numero di fogli ripiegati e cuciti rilegandoli a filo refe, per appuntarci conti, memorie, senza alcun riferimento alla scuola. S'inizia a parlare di quaderno scolastico, come specifico supporto alla scrittura scolastica, solo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento con l'obbligatorietà dell'istruzione che lo rende necessario e diffuso. Tra fine '800 e inizio '900 il quaderno aveva una veste piuttosto dimessa, con copertina nera con pochi decori. La produzione

nasceva dall'iniziativa privata di stabilimenti tipografici locali o delle stesse Amministrazioni comunali che avevano la gestione autonoma delle scuole. Il Comune di Udine faceva stampare i quaderni che poi distribuiva ai propri scolari. Mancava ancora una norma di riferimento per quanto riguarda la struttura morfologica, rigatura e quadrettatura, del prodotto.
Fu con la Prima guerra mondiale che si intuì la grande potenzialità dei quaderni scolastici che per la loro utilizzazione obbligatoria entravano in ogni famiglia e potevano trasformarsi in formidabili mezzi di comunicazione e propaganda. Uscirono i quaderni dalle copertine illustrate, curate nella grafica, affidata, non a caso, a prestigiosi illustratori come Gino Boccasile, Roberto Sgrilli e Antonio Rubino. È grazie alla particolare cura nell'illustrazione delle copertine che si andò affermando, nel primo decennio del '900, la cartiera Paolo Pigna di Alzano Lombardo (Bergamo).
Solo tra il 1923 e 1924 con la Riforma Gentile ebbe inizio una vera e propria codificazione del quaderno scolastico, come si evince dalle prescrizioni didattiche per le scuole elementari. La norma delinea molteplici tipologie di quaderni (per la scrittura diritta, per il diario della vita scolastica, per i componimenti illustrati, per il disegno, pentagrammato per la musica, ecc). Vi erano ormai tutte le condizioni perchè il quaderno diventasse un prodotto industriale il cui monopolio fu detenuto dalle grandi cartiere del nord. In epoca fascista i quaderni divennero strumento di propaganda ed esaltazione del Fascismo e soprattutto del Duce.



SCHEDE OPERATIVE

La cuvierte dal cuader

ÎR

Cheste e je la cuvierte di un cuader di scuele in timp di Mussolini. Leint la frasute tu rivis a imagjinâ ce che a podevin fâ i fruts pe lôr Patrie.

Sielç tra lis frasutis che tu cjatis chi sot chê che ti somee juste. Marchile cul colôr vert.

– Lâ ben a scuele.
– Judâ i fruts puars.
– Regalâ i zuiatui ai frutins che a son cence.
– Regalâ ae Patrie i zuiatui par fâ fier.

VUÊ

Dissegne la cuvierte di un cuader dai tiei.

Scrîf la frasute che tu cjatis sore e voltile par furlan. Cuâl isal il messaç che al rive al frut?

.....
.....
.....
.....

5t MOMENT

LA CULTURA REGIONALE E L'USO DELLA LINGUA FRIULANA

Nel 1923 il pedagogista Giuseppe Lombardo Radice introdusse nei Programmi della scuola elementare lo studio della cultura regionale e l'uso della lingua locale come necessario fondamento per l'apprendimento dell'italiano, riprendendo le istanze del filologo Ernesto Monaci della Società Filologica Romana e del prof. Ciro Trabalza che davano giustificazioni scientifiche e precise indicazioni metodologiche.
«Viene così ad assumere una straordinaria importanza didattica nelle scuole del popolo, il dialetto, il tanto aborrito e disprezzato dialetto, che è - e come! - una lingua viva, sincera, piena, ed è lingua dell'alunno e perciò (se è vero che il presupposto della lezione è l'alunno) l'unico punto di partenza possibile a un insegnamento linguistico» (Giuseppe Lombardo Radice, Lezioni di didattica, *Sandron, 1925).*
L'innovazione sconcertò gli insegnanti formati nel comune convincimento che i dialetti costituissero una "malerba", un ostacolo all'apprendimento dell'italiano. Lo stesso Regolamento per le Scuole Elementari del Comune di Udine del 1902 all'art. 42 prescriveva: «In tutte le classi deve poi essere bandito l'uso del dialetto», ribadito negli avvertimenti ai genitori (pagella dell'a.s. 1921/22) dove si affermava che gli alunni «devono sforzarsi, non soltanto nel tempo di lezione, ma anche durante la ricreazione, di fare uso della lingua italiana». Contrariamente, nel 1924 entrarono nelle scuole udinesi i tre volumetti di Esercizi di traduzione dal dialetto friulano, *di G. Lorenzoni e A. Saccavino assieme al* Libro sussidiario per la cultura regionale, Il Friuli, *di Lea D'Orlandi. Uscì anche il vocabolario scolastico Friulano-Italiano di A. Lazzarini. Il Comune di Udine nel 1925 procedette a un'indagine tra gli alunni e risultò che nelle zone suburbane l'uso del friulano era generalizzato, mentre nel capoluogo più della metà degli alunni si esprimava in veneto o in italiano. Nel 1927 il Comune di Udine bandì un concorso per 37 posti d'insegnante elementare ponendo tra i requisiti che maestre e maestri fossero nativi locali e che, se non nativi, comprovassero di conoscere i costumi ed il dialetto regionale (veneto o friulano).*

SUSSIDIARI DI CULTURA REGIONALE introdotti con la Riforma Gentile

Il Friuli, *Lea D'Orlandi,* Libro sussidiario di cultura regionale e nozioni varie, volume unico per la classe III, IV e V elementare, *Bemporad, Firenze, pp. 274, 1924. Il testo della D'Orlandi utilizza la scrittura di viaggio per far conoscere ogni aspetto storico e geografico della regione. La lingua friulana è presente nelle diverse parlate locali. Contiene, come gli altri almanacchi, gli eventi mensili riguardanti le fiere, i mercati, le tariffe, in modo di essere utile anche alle famiglie.*

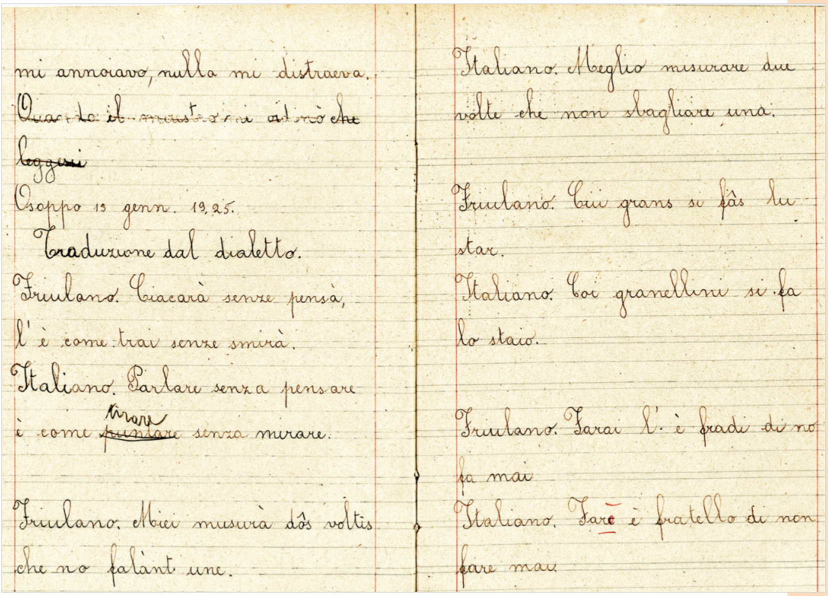
Libri per esercizi di traduzioni dal dialetto per le scuole elementari del Friuli, *a cura della Società Filologica Friulana, 3 voll.: Classi 3a, 4a e 5a, Libreria Carducci, Udine, pp. 22-102-88, 1924. Gli autori furono Lorenzoni Giovanni e Saccavino Alceste. I volumetti, sempre più complessi, sono arricchiti da un vocabolario e propongono brani e poesie nelle varietà delle parlate locali.*
Vocabolario Scolastico Friulano-Italiano, *Alfredo Lazzarini, Libreria Editrice Aquileia, pp. 276, 1930. L'autore, direttore didattico, dichiarò che con il vocabolario si proponeva «di aiutare l'insegnante elementare nell'opera sua di educatore, non solo ma anche di dar modo agli scolari, almeno a quelli del corso superiore e della scuola integrativa, di potere con il concorso della parlata locale, giungere alla lingua italiana».*
La scuola al confine, anno IV, n. 9. *Bollettino del R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, stab. Tip. Nazionale, Trieste, 1927, p. 24. Bollettino quindicinale che, accanto a studi e saggi, pubblica atti ufficiali, dati statistici, bandi di concorso e notizie varie. In questo numero è pubblicato il bando di Concorso per esami a 37 posti d'insegnamento nelle scuole del Comune di Udine del 12 luglio 1927. Sono ammessi al concorso: a) maestri e maestre nativi del Veneto, della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia e di Zara; b) i maestri e le maestre che pur senza essere nativi dei luoghi comprovino di conoscere i costumi ed il dialetto (veneto o friulano).*

SCHEDE OPERATIVE

La lenghe furlane

ÎR

Intal 1923 il pedagogjist Giuseppe Lombardo Radice al introdûs il studi de culture regjonâl e de lenghe furlane intai programs de scuele elementâr tant che fonde pal aprendiment dal talian.
Si doprave il sisteme de traduzion de lenghe locâl a chê nazionâl.
Ve ca in bande un esempli.


mi annoiavo, nulla mi distraeva.
[illegible]
Osoppo 13 genn. 19,25.
Traduzione dal dialetto.
Friulano. Ciacarà senze pensà, l'è come trai senze mirà.
Italiano. Parlare senza pensare è come tirare senza mirare.
Friulano. Miei misurà dôs voltis che no falant une.
Italiano. Meglio misurare due volte che non sbagliare una.
Friulano. Cui grans si fâs lu star.
Italiano. Coi granellini si fa lo staio.
Friulano. Farai l'è fradi di no fa mai
Italiano. Farò è fratello di non fare mai

Cumò prove tu! Cîr tal librut *Dizionari dai proverbis* almancul trê detulis par furlan: copiilis e voltilis par talian. Po dopo a cjase cul fumut dissegne chê che ti plâs di plui.

FURLAN	TALIAN
....	....
....	....
....	....
....	....

VUÊ

L'insegnament de lenghe furlane inte scuele di vuê aial la stesse finalitât di un timp?

SÌ	NO	NO SAI

Ce isal cambiât secont te?

.....

.....

.....

6t MOMENT

REGOLE E PUNIZIONI

Negli anni '30 la normativa prevedeva un arredo specifico per ognuna delle classi. Non dovevano mancare: crocefisso, ritratto del Re, bassorilievo del milite ignoto, quadri murali di varie tematiche (bachicoltura, mezzi di trasporto, storia risorgimentale ecc.) mappamondo, cartellone del sistema metrico decimale e relativa cassetta, pallottoliere, albo d'onore... e l'immancabile bacchetta non prevista, anzi... vietata.

LA BACCHETTA

Il Programmi per la Scuola elementare annessi al Regolamento scolastico del 15 settembre 1860, recitavano: «I premii e i castighi, i quali vogliono essere considerati siccome mezzi di eccettuazione per mantenere l'emulazione e la disciplina, dovranno venire parcamente e saggiamente adoperati, affinché non abbia a menomarsi la loro efficacia...
Dalla serie poi dei castighi debbono essere sbandite non solo le punizioni corporali, che sono in tutto vietate, ma eziandio qualsiasi troppo duro rimprovero atto ad invilire i giovanetti e a toglier loro il sentimento della personale dignità».
Eppure, nella quotidianità scolastica, la bacchetta continuò ad essere utilizzata ampiamente fino agli anni '60 del secolo scorso. La bacchetta, di legno o di bambù, lunga più o meno 60 cm, non mancava mai nell'aula scolastica, pronta all'uso, e rimase nei ricordi di tutti gli scolari dell'epoca che ebbero l'avventura o meglio la sventura di conoscerla.
«Venne quindi il momento di andare a scuola e devo dire che mi piaceva, mi piaceva scoprire tante cose e mi piaceva la maestra Valentina, che era sì molto severa, ma tanto attenta e brava ad insegnare. A quei tempi c'era molto timore verso l'insegnante, e per mantenere l'ordine e il rispetto non si risparmiava l'uso della bacchetta. La bacchetta di legno faceva parte dell'arredo della cattedra, stava accanto alla mano destra della maestra, insieme alla penna e alla matita, ed era usata ogni qualvolta era necessario. Chi si presentava a scuola sporco o in disordine, chi mancava di rispetto o faceva confusione, chi non faceva i compiti o chi imbrattava i libri, tutti sapevano cosa li aspettava, mani distese sopra al banco e giù bacchettate» (Rita Gatti, Stanze vuote. Ricordi di una bambina che cresce nell'Umbria contadina di ieri, *Città di Castello, Thyrus, 2004, pp. 20-21).*
Estratto dal supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n.167 del 19 luglio 1928, articolo 412 del regolamento ivi riportato: «Verso gli alunni che manchino ai loro doveri si possono usare, secondo la gravità delle mancanze, i seguenti mezzi disciplinari:

1. *Ammonizione*
2. *Censura notata sul registro con comunicazione scritta ai genitori che la debbono restituire vistata*
3. *Sospensione dalla scuola da uno a dieci giorni*
4. *Esclusione dagli scrutini e dagli esami*
5. *Espulsione dalla scuola con la perdita dell'anno scolastico.*

È vietata qualsiasi forma di punizione diversa da quelle indicate in questo articolo».

SCHEDE OPERATIVE

Regolaments e regulis

ÎR

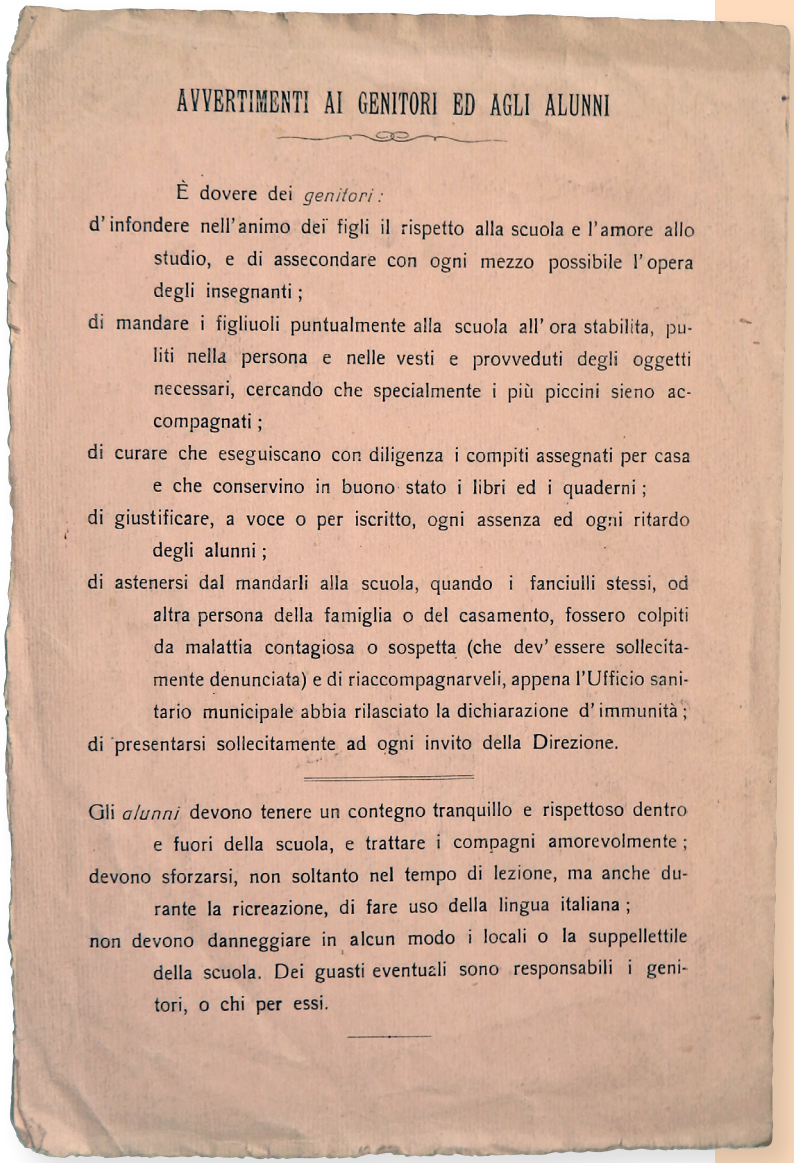
Intal moment de iscrizion ae scuele si domandave al gjenitôr di impegnâsi in maniere formâl a stâ daûr ae frecuence, ae mondece e ae buine creance dal fi.

Imparâ a lei un document. Lei il document chi sot e cîr trê regulis che la scuele di un timp a dave ae famee. Scrivilis in curt.

1. .....
.....
.....
.....

2. .....
.....
.....
.....

3. .....
.....
.....
.....



AVVERTIMENTI AI GENITORI ED AGLI ALUNNI

È dovere dei *genitori*:

d'infondere nell'animo dei figli il rispetto alla scuola e l'amore allo studio, e di assecondare con ogni mezzo possibile l'opera degli insegnanti;

di mandare i figliuoli puntualmente alla scuola all'ora stabilita, puliti nella persona e nelle vesti e provveduti degli oggetti necessari, cercando che specialmente i più piccini sieno accompagnati;

di curare che eseguiscano con diligenza i compiti assegnati per casa e che conservino in buono stato i libri ed i quaderni;

di giustificare, a voce o per iscritto, ogni assenza ed ogni ritardo degli alunni;

di astenersi dal mandarli alla scuola, quando i fanciulli stessi, od altra persona della famiglia o del casamento, fossero colpiti da malattia contagiosa o sospetta (che dev'essere sollecitamente denunciata) e di riaccompagnarveli, appena l'Ufficio sanitario municipale abbia rilasciato la dichiarazione d'immunità;

di presentarsi sollecitamente ad ogni invito della Direzione.

Gli *alunni* devono tenere un contegno tranquillo e rispettoso dentro e fuori della scuola, e trattare i compagni amorevolmente;

devono sforzarsi, non soltanto nel tempo di lezione, ma anche durante la ricreazione, di fare uso della lingua italiana;

non devono danneggiare in alcun modo i locali o la suppellettile della scuola. Dei guasti eventuali sono responsabili i genitori, o chi per essi.

OBBEDIRE.

Fu domandato a un sapiente: "Quale dev'essere la prima virtù del bambino?"
Rispose:
"L'obbedienza".
"E la seconda?"
"L'obbedienza".
"E la terza?"
"L'obbedienza".

Libro di lettura di Stato di seconda classe del 1933, p. 11.

Cjalant la pagjine chi in bande cuale ise la regule plui impuartante par un frut?

.....

VUÊ

E par te?
Sielç marcant lis peraulis inte liste che tu cjatis chi sot.

rispiet - mondece - studiâ e fâ compits - puntualitât - scletece - ubidience - scoltâ

Doprant lis peraulis chi sore, metilis in ordin par impuartance dal to pont di viste.

1. ..... **5.** .....

2. ..... **6.** .....

3. ..... **7.** .....

4. .....

7m MOMENT

SCHEDE OPERATIVE

I mestris: vôts, esams e pagjele

ÎR	VUÊ
I mestris par corezi i compits a dopravin il lapis ros e blu par marcâ i erôrs. Si marcavin in blu chei grivis e in ros chei di pôc.	Par corezi in dì di vuê .....
I vôts a fasevin riferiment al "puest di merit": lodevul (I), bon (II), suficient (III), mezan (IV), insuficient (V), e a podevin ancje jessi scrits in numar roman.	I vôts a van di .....
I esams a jerin previodûts ae fin de classe tierce e de classe cuinte. I meritevui, cu la votazion in dutis lis materiis di bon e lodevul, a jerin promovûts par merit cence vê di davuelzi l'esam finâl.	I esams si fasin .....
Lis provis a proviodevin dôs sessions; la seconde, autunâl, e jere pai rimandâts in cualchi materie.	Cui che al à cualchi materie di recuperâ .....
Par solit, un tierç dai arlêfs de classe a nol superave i esams e al jere bolât.	Par solit inte classe i bolâts a son .....

Complete la schede in cubie doprant il dizionari *on line* o di cjarte pal test che tu scrivis par furlan.

La cubie e ven sielte dal mestri metint dongje dal principiant un arlêf espert o cun plui competencis tal ûs dal dizionari.

8f MOMENT

SCHEDE OPERATIVE

Libris e materiis

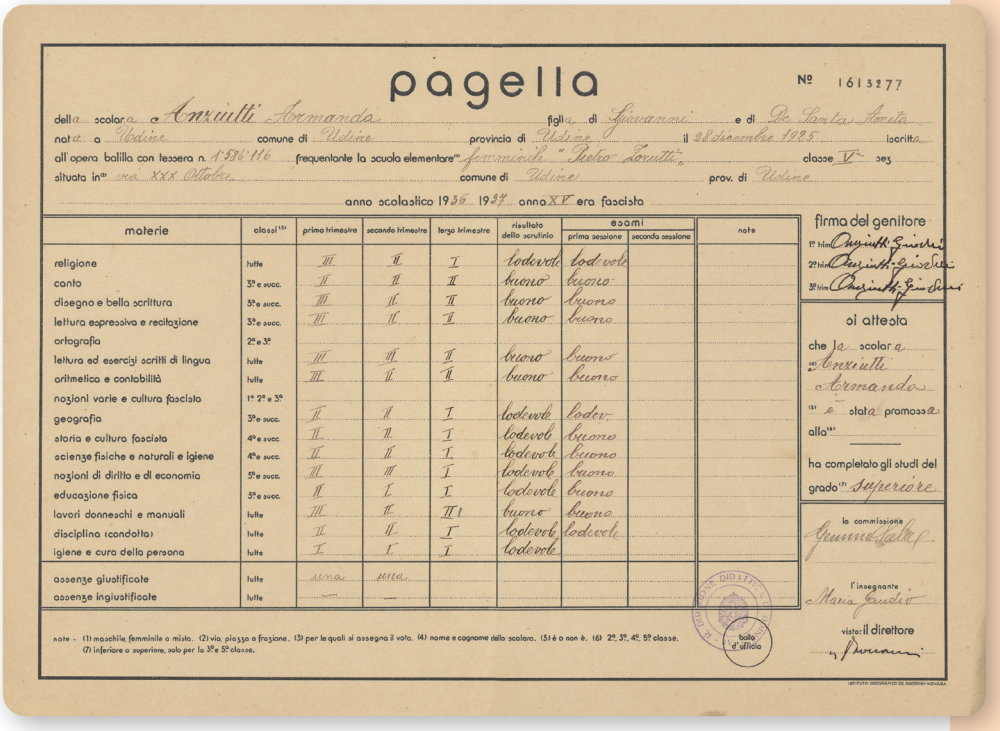
I libris di scuele a jerin compagns par dute Italie e publicâts dal Stât. Une vore di leturis a jerin dedicadis al regjim fassist che in chê volte al guviernave la Italie.
Ducj i fruts fin di cuant che a jerin piçui a fasevin part di organizazions militârs, ancje lis frutis. Fâs in curt une ricercje su la "Opera nazionale Balilla" (O.N.B.) o su la "Gioventù italiana del Littorio" (G.I.L.). Se tu âs vons, racuei lis lôr testemoneancis.

Complete la tabele cu lis materiis che a son tal to plan di studi.

ÎR	VUÊ
religjon	.....
cjant, dissen e biele scriture	.....
leture espressive e recitazion	.....
leture e esercizis scrits di lenghe	.....
aritmetiche e contabilitât	.....
gjeografie, storie e culture fassiste	.....
siencis fisichis e naturâi e igjiene	.....
nozions di dirit e di economie	.....
educazion fisiche	.....
lavôrs di feminis e manuâi	.....
dissipline (condote)	.....
igjiene e cure de persone	.....

Marche cul colôr zâl ce che tu cjatis di difarent rispiet a lis materiis che a si studiavin une volte a scuele. Segne cul colôr narançon lis materiis che ti somein plui stranis. Cul celest marche lis materiis che si studiin inmò a scuele. E par finî… segne cul colôr ros ce che a ti plasarès fâ inmò a scuele.

Confrontiti cul to compagn di banc.



pagella

Nº 161327

della scolara Anziutti Armanda figlia di Giovanni e di Da Santa Amelia
nata a Udine comune di Udine provincia di Udine il 21 dicembre 1925 iscritta
all'opera balilla con tessera n. 1°536°116 frequentante la scuola elementare" femminile "Pietro Zorutti" classe V sez
situata in" via XXX Ottobre comune di Udine prov. di Udine

anno scolastico 1936 1937 anno XV era fascista

materie	classi(3)	primo trimestre	secondo trimestre	terzo trimestre	risultato dello scrutinio	esami prima sessione	esami seconda sessione	note
religione	tutte	III	II	I	lodevole	lodevole		
canto	3ª e succ.	II	II	II	buono	buono		
disegno e bella scrittura	3ª e succ.	III	II	II	buono	buono		
lettura espressiva e recitazione	3ª e succ.	III	II	II	buono	buono		
ortografia	2ª e 3ª							
lettura ed esercizi scritti di lingua	tutte	III	II	II	buono	buono		
aritmetica e contabilità	tutte	III	II	II	buono	buono		
nozioni varie e cultura fascista	1ª 2ª e 3ª							
geografia	3ª e succ.	II	II	I	lodevole	lodev		
storia e cultura fascista	4ª e succ.	II	II	I	lodevole	buono		
scienze fisiche e naturali e igiene	4ª e succ.	II	II	I	lodevole	buono		
nozioni di diritto e di economia	5ª e succ.	III	III	I	lodevole	buono		
educazione fisica	3ª e succ.	II	I	I	lodevole	buono		
lavori donneschi e manuali	tutte	III	II	II I	buono	buono		
disciplina (condotta)	tutte	II	II	I	lodevole	lodevole		
igiene e cura della persona	tutte	I	I	I	lodevole			
assenze giustificate	tutte	una	una					
assenze ingiustificate	tutte							

firma del genitore
1° trim. Anziutti Giovanni
2° trim. Anziutti Giovanni
3° trim. Anziutti Giovanni

si attesta
che la scolara Anziutti Armanda
(5) è stata promossa
alla(6)
ha completato gli studi del grado(7) superiore

la commissione
Gemma Della P.

l'insegnante Maria Giudici

visto: il direttore

note - (1) maschile, femminile o misto. (2) via, piazza o frazione. (3) per le quali si assegna il voto. (4) nome e cognome dello scolaro. (5) è o non è. (6) 2ª, 3ª, 4ª, 5ª classe. (7) inferiore o superiore, solo per la 3ª e 5ª classe.

bollo d'ufficio

UN TIC DI GRAMATICHE

1. Sinonims. Ripuarte dongje il sostantîf un sinonim e un contrari.

SOSTANTÎF	SINONIM	CONTRARI
ARLÊF	.....	.....
GALUP	.....	.....
BUINE CREANCE	.....	.....
BOLÂT	.....	.....
BARUFE	.....	.....
DOVÊ	.....	.....
BERLÂ	.....	.....

PUSSIBIL SOLUZION

SOSTANTÎF	WINONIS	CONTRARI
ARLÊF	scuelâr	mestri
GALUP	frutaçat	bon frut
BUINE CREANCE	educazion	malcreance
BOLÂT	no passât	passât
BARUFE	barafuse	cuiete
DOVÊ	scugnî	no dovê
BERLÂ	berghelâ	cisicâ

2. Dilunc di cheste ativitât o vin cjatât sostantîfs e adietîfs che forsit no ducj a cognossevin. Complete la tabele passant dal masculin al feminin (atenzion al articul).

MASCULIN	FEMININ
L'ARLÊF	.....
IL SCUELÂR	.....
IL MESTRI	.....

MASCULIN	FEMININ
IL DIRETÔR	.....
IL FRUTAÇAT	.....
IL CUADER	.....

3. Cumò fasin compagn cui adietîfs ma passant dal singolâr al plurâl.

SINGULÂR	PLURÂL
SUFICIENT	.....
INSUFICIENT	.....
MEZAN	.....

SINGULÂR	PLURÂL
BON	.....
LODEVUL	.....
GRIVI	.....

4. Zuìn cui numars! Cîr i numars cence dâ... i numars!

C	A	B	Y	R	N	D
U	I	A	G	A	O	E
A	Z	N	Û	D	V	C
R	A	P	C	I	E	I
T	I	E	R	Ç	S	M
V	P	R	I	N	I	S
O	T	Â	F	T	M	Î
N	A	S	I	E	T	S

5. Volte i numars ordenâi al feminin.

MASCULIN	FEMININ
NOVESIM	.....
DECIM	.....
SEST	.....
PRIN	.....

MASCULIN	FEMININ
TIERÇ	.....
CUINT	.....
OTÂF	.....

6. Averbis di lûc. Complete chest piçul alfabet dai averbis di lûc.

A	come	.....	J	come	.....
C	come	.....	L	come	.....
D	come	.....	P	come	.....
F	come	.....	S	come	.....
I	come	.....	V	come	.....

Tu puedis judâti cul test *Scrivere in friulano* di A. Madriz e P. Roseano.

POST-TASK 1 - INSOM
ATIVITÂT 1

SCHEDE OPERATIVE

Par creâ un bon cartelon di struc...

Si divît la classe in grops di cuatri. Ognidun al à di preparâ un progjet pal cartelon di struc de mostre.
Liste da lis robis di fâ.

1. Cirî un titul pal cartelon doprant un tic di fantasie.
2. Tignî di voli chest obietîf: confrontâ la scuele di îr e di vuê rispiet a:
   a. spazis;
   b. mobilie de aule;
   c. vistiari;
   d. furniment dai arlêfs;
   e. regulis;
   f. materiis;
   g. vôts;
   h. punizions.
3. Marcâ ce che di bon si cjatave inte scuele di une volte e che al podarès jessi recuperât in chê di vuê (par esempli il lavôr manuâl, il rapuart cu la nature, il rispiet, la voie di fâ ben, il valôr de figure dal mestri).
4. Marcâ i dirits dai fruts che a son rispietâts.

Finît il progjet, ogni grup al sielç un rapresentant che lu presente par furlan al rest de classe. La classe e vote il miôr.
Ognidun al met a disposizion de classe lis sôs notis, lis schedis, lis fotografiis, i dissens.

A chest pont la classe si torne a dividi in cuatri grups e ogni grup al prepare un dai ponts de liste. Il grup al sielzarà un rapresentant par che al conti ae classe il toc di lavôr fat par furlan (nol pues jessi un che al à bielzà fat di rapresentant prime).

Sugjeriments: un fregul di peraulis e une vore di dissens e imagjins! Un biel cartelon nol à di vê tant scrit, ma chel plui impuartant.
Il frut che al presente il lavôr al pues judâsi cuntun scrit in curt.

POST-TASK 1 – INSOM
ATIVITÂT 2

GRIDELIS DI VALUTAZION

SCHEDE PE VALUTAZION FRA AVUÂI

Date: .....

Tipologjie di ativitât / compit: .....

.....

.....

La valutazion e sarà esprimude in musutis:

suficiente
buine
une vore buine

	Valutazion GRUP **1**	Valutazion GRUP **2**	Valutazion GRUP **3**	Valutazion GRUP **4**
Aspiet grafic (curât, clâr, origjinâl...)				
Contignût dal cartelon (coret rispiet ae consegne e ae lenghe doprade, coerent...)				
Modalitât di esposizion (clare, corete, siore di particolârs...)				

SCHEDE DI GRADIMENT DA LIS ESPOSIZIONS DAI GRUPS

Classe: ..... Date: ..... Non: .....

Ativitât: ..... Argoment: .....

Ti isal plasût il lavôr dal **Grup 1**? Parcè?

Ti isal plasût il lavôr dal **Grup 2**? Parcè?

Ti isal plasût il lavôr dal **Grup 3**? Parcè?

Ti isal plasût il lavôr dal **Grup 4**? Parcè?

SCHEDE OPERATIVE

Legjislatôrs a vore...

Ognidun tal grup al è impuartant e al à un compit. Sielzêt un rûl tra chescj:

dissegnadôr | **pensadôr (doi)** | **scritôr** | **controlôr**

Vierzêt la buste consegnade. Dentri o cjatarês une peraule che o vin cjatât dispès tal nestri percors e ancje tai articui de Costituzion taliane.
Resonant insiemi o vês di creâ une regule che e vedi a ce fâ cun cheste peraule e cuntun bisugn de vuestre classe, bisugn che al cjatarà rispueste intal compuartament che al nas di cheste regule.
Il dissegnadôr al preparará une sene dulà che cheste regule e devente un compuartament par stâ ben in classe. Il scritôr al scrivarà in curt la regulute di rispietâ e il controlôr al viodarà che il dut al sedi just.

Par ultin…
Fasêtle cognossi ae classe par viodi se a son in acuardi cun voaltris.
Dome a chest pont o podarês scrivile e dissegnâle tal cartelon di classe.
Ducj a firmaran il cartelon, ancje l'insegnant.
Firmâ a vûl dî crodi tal valôr dal zûc di scuadre par rivâ al risultât: *STÂ BEN CUN SE E CUN CHEI ALTRIS*.

SCHEDE DI CONTROL

Une scuele in moviment... par citadins atîfs

Impensiti e rispuint.

1. Il mestri dal film Cuore inte sô classe al met tal prin puest la regule dal/de
   rispiet - justizie - stesse dignitât - studi - jutori
2. Inte scuele dai prins dal Nûfcent il mestri podevial par leç doprâ la bachete pai fruts galups?
   .....
   .....
3. Ti impensistu une punizion che si podeve dâ?
   .....
   .....
4. Parcè ducj vevino di meti intor il grumâl?
   .....
   .....
5. Ce restial di bon di chest mût di fâ scuele?
   .....
   .....

SCHEDE DI AUTOVALUTAZION

1. Cuale ativitât âstu fat plui vulintîr e parcè?
2. Dulà âstu lavorât malvulintîr o âstu fat fadie e parcè?
3. Ce âstu imparât di interessant su la scuele e su la sô storie intal timp? E sul furlan?
4. Âstu lavorât ben dentri dal to grup?
5. Podevistu fâ di miôr?
6. Àno partecipât ducj?
7. Dulà si puedial lâ in miôr?

ZONTE E SCHEDE DI AUTOVALUTAZION DAL STUDENT

Classe: ..... Date: ..... Non: .....

Ativitât: .....

Ce mi aial plasût di plui? .....

Ce no mi aial plasût o aio cjatât dificil? .....

Cemût aio lavorât?
- ○ di bessôl
- ○ cul / cu la insegnant/-e
- ○ cui compagns
- ○ cun impegn
- ○ cun pôc impegn
- ○ cun dificoltât
- ○ cence dificoltât

Tal grup?
- ○ ai partecipât cun prontece al lavôr di grup
- ○ ai lassât che i miei compagns a cjapassin la iniziative e a decidessin dut
- ○ ai acetât i sugjeriments dai miei compagns cence dî la mê opinion
- ○ ai cirût di dâ il gno contribût cun propuestis e ideis

Ce che o sai fâ:

.....			
.....			
.....			
.....			
.....			
.....			

Elogio ragionato dei papìns

in U. Da Pozzo, *Carnia*, Udine, Forum, 2002

Ormai, una sorta di idolatria soffocante circonda tutta l'esistenza dei bambini, irretiti in una fitta maglia di pediatri, maestri di nuoto e di sci, psicologi infantili e adolescenziali, logopedisti per la 'corretta' pronuncia e docenti per la 'corretta' alimentazione, catechisti e organizzatori di centri-vacanze, insegnanti di ogni ordine e grado e specialisti di ogni materia e disciplina, nell'incertezza delle parole d'ordine e nella perentorietà moltiplicata dei divieti: un carico di adulti per bambino, insopportabile da ogni bambino; e un carico di impegni per bambino, intollerabile perfino da un adulto.
Paragono questa presenza ossessiva e impacciata alla clemente distanza che c'era tra noi e i nostri genitori (i pediatri no, non c'erano, quando ancora c'erano i bambini; così come non c'erano i maestri di nuoto, quando ancora c'era acqua nei fiumi).
Non ho mai sentito dichiarare una regola, per le nostre scorribande sui prati nelle case nelle piazze e nei comportamenti: le regole erano implicite, la banda dei ragazzini le imparava in modo misterioso (ma si potrebbe ricostruire) indiretto e collettivo: dove comincia la casa d'altri, e qual è il modo per entrare; come si gioca a battisasso*; cosa si può prelevare dalla dispensa senza chiedere (quasi niente); cosa si può spiccare dal brolo altrui senza chiedere (niente). Semmai, quando a uno proprio non volevano entrare, le regole venivano ribadite: "Per tua norma e regola".*
Per i reati più gravi (rottura di vetri della latteria con fionde, svuarbamento di gatti con ferri di ombrello, tuonamento di carburo, rilascio di maggiolino legato alla zampetta durante il rosario; i reati delle bambine erano, su tutti, stare scomposte mostrando le mutande, e uscire di casa spettinate come streghizze*; per ambedue i sessi:* rispondere *a un grande) veniva pronunciata la terribile minaccia: "Ti fermo il crescere", che apriva la prospettiva di venir scaraventati in un inferno di piccolezza e di minorità senza ritorno, al cui confronto le fiamme dell'altro inferno (quello 'vero') erano inezie.*

La "ferma del crescere" era concetto metafisico; mentre il "dare sul crescere" era moto fisico, inteso quale scoppola*, che spiove sulla coppa.*
Le scoppole *erano uno soltanto degli atti – l'insieme dei quali veniva detto costumare – che concorrevano alla formazione di un giovine costumato, dotato cioè di Buon Rispetto e di Buona Creanza. Gli altri – di cui segue una breve disanima, ed elogio ragionato – includevano:*
la crôsola *che, al termine di un rapidissimo arco di cerchio in aria, mentre il polso esegue un'incompiuta torsione prono-supinatoria, le nocche imprimono sulla controconvessa calotta nei pressi del vertice, senza addugiare, seccamente risuonando; lo svelto* palòt*, dalla superficie palmare delle quattro dita unite e tese (un poco iperestese) stampato sul viso, là dove ai bambini gonfia la gota; lo* scapelòt *e il* papìn*, sue varianti: sue varianti: lo* scapelòt *distinguendosi per il sito di applicazione, l'osso parietale allorché curva; il* papìn *perché somministrato con le medesime quattro dita, ma di dorso, e in prossimità della piega geniena (il che, per frequente e scusabile errore balistico, contunde il naso. Ne fuoriesce una rossa gugliata).*
E queste sono le Figure Minori.
Le Figure Maggiori sono il patàf*, il* manledrôs *e lo* slavadincj.
Il sonoro patàf *implica l'uso della palma intera, applicata ad aderire con la piena sua superficie, incavata appena, onde ottenere l'indispensabile schiocco, dalla gramola alla fronte: è contemplata la possibilità delle dita aperte, che aumentano l'area di impatto.*

Il manledrôs *è movimento largo di generosa abduzione, interrotto dall'incontro del dorso della mano con la contrapposta guancia: se unico, il* manledrôs *è definitivo, e "taglia corto".*
Lo slavadenti*, invece, prosegue il moto uniformemente accelerato che il* manledrôs *incoava appena, e – all'apparenza sfiorandola – colpisce di brutto la chiostra dentaria, vuoi coperta da labbra (che perciò o gonfiano o sanguinano) vuoi scoperta per improvvido stupore. In letteratura sono descritti casi di caduta dei denti (ma solo di latte). Si danno poi le Figure Complesse.*
Benché, e propriamente, lo scufiòt *pertenga alla testa e sia perciò sinonimo di* palòt *(che forse ha più del buffetto), lo* scufiotâ *alterna ed itera in ritmo binario la percussione delle due guance con una sola mano, atteggiata nella figura del* patàf *quando colpisca il lato sinistro e del* manledrôs *quando colpisca il destro: lo scuffiottamento è validissimo sistema pedagogico, perché nel fitto della gragnuola, non si disgiunge una certa qual dolcezza atta a suscitare nello scuffiottato il senso della sua indegnità (dello scuffiottato) e della sua (dello scuffiottatore) amaritudine nel dover controvoglia a tale incombenza soggiacere.*
Lo sgardùf *ha sequenze sincopate e quasi jazzate di* scapelòts*,* manledrôs *e* patàfs*, all'apparenza incoerenti ma rispondenti in realtà all'interna necessità, o* soul*, di esprimere un'ira calda, che si effonde col contemporaneo effluvio peroratorio e rammemoratorio del recente e di più antichi misfatti. È quel che si dice: "pagarla una per tutte". Lo sberlottamento è, invece, più che una tecnica, un atteggiamento morale. Perciò gli sberlotti si danno come viene viene e dove capita capita. L'attitudine mentale dello sberlottatore esclude controvoglie e amaritudini, ire calde e perorazioni; include un dar giù determinato e metodico, un vigile impedire i repentini tentativi di sottrazione mediante fuga grazie a rapaci acciuffamenti, e un rincarar la dose a ciascuno di essi; è sfogo del genitore che "non ne può più" e che "è ora passata di farla finita". Si apparenta, nemmeno troppo alla lontana, con la giustizia distributiva.*
Si danno infine le Figure Programmate. Sono la uiscjàda *e la* raclàda*.*
Si scelga dal fascio, ove con venchi ritorti sono accorpati i sostegni cui già si arrampicò il fagiuolo, un ràcli *non troppo secco, non troppo tenero; lo si riduca alla dimensione voluta (mezza tesa), bruscamente spezzandolo sul ginocchio alzato; lo si accantoni, p. es. dietro la porta, attendendo il momento propizio e rispettivamente inatteso.*

UNITÂT 3 LIS REGULIS DE SCUELE TAL TIMP

Questo è lo strumento e il modo della raclàda. *Essa è unica e muta. Esige la penombra e l'inverno, lo stato-in-luogo e l'"a letto senza cena".*
Si scelga per contro una vermena sottile verde e giovine; la si mondi di fogliuzze e gemme; se ne saggi la flessibilità facendola sibilare più volte in aria; si vada a cercare il mariuolo, ove sia; e lo si abbranchi con repentina falcata. Questo è lo strumento e il modo della uiscjàda. *Essa è molteplice e vociante. Esige l'estate e il moto-a-luogo, i calzoni corti e le vesciche sulle gambe.*
(I testi contemplano l'uso dell'ortica, che oltre a pizzicare, umilia; sconsigliano la uiscjàda *tramite viburno, perché "macchia l'osso").*
Nella pratica non a tutti è concesso di costumare allo stesso modo; qualcuno non può proprio. A mamma sono concesse novazioni ardimentose, neologismi inusitati, raptus *cubisti. Papà sta sul classico, si concede poco: ma le sue sono esibizioni memorabili e giustamente ricordate. La minaccia di "dirglielo", quando torna d'estate, fa aggio sul paragone fermo di quelle sue* performances*; è efficacissima.*
Il potere cala (in)visibilmente col trascorrere della parentela.
Ne hanno meno, benché *donne, le sorelle di papà, le* agne*; meno, ma molto meno, i* barba*, fratelli di papà,* ma *uomini – che perciò non si immischiano in questioni di frutini. Poiché vivono con noi sotto lo stesso tetto di mio* von *e mia* vava*, non essendo ancora sposati e anzi 'tirando sul* vedran*', qualche sberlotto da loro si tollera. Si tollera, appunto, non: se ne accerta il diritto.*
Nessun potere hanno al contrario le sorelle di mamma, che difatti vengono chiamate zie*, e che abitano in casa di* nonno *e* nonna*, esempi mitologici di bontà pazienza lontananza; e indifferenza.*
Uno scuffiotto di zia*, ovvero, uno scuffiotto* troppo forte *di* agna*, accendono discussioni protocollari minuziose ed estenuanti, talvolta liti furibonde.*
Così, impariamo a destreggiarci in questo labirinto di regole non dette: da chi difendersi e quando e con quali strategie; a chi ricorrere e in quali occasioni e contro chi; e come sventare il peggio.
Il peggio è mamma, se le "viene il nervoso".
Fuori dallo stretto parentado, 'alzare' le mani è inconcepibile: si considera oltraggio grande e intollerabile (di solito, anche intollerato). In teoria, sarebbero autorizzati: il prete e la maestra, ma con molti distinguo, e glosse a margine. Gli oltraggiati sono i parenti, che da qui prendono spunto per ricordare torti antichi, architettare ritorsioni, e mettere-su musi.
Quasi mai si ritiene oltraggiato il bambino – che per altro è quello che le ha prese.

BIBLIOGRAFIE

Convenzione dei diritti dell'infanzia dell'ONU
Costituzion de Republiche Taliane, Udine, Società Filologica Friulana, 2008
Carzan C., Scalco S., *1,2,3 Costituzione. Percorsi ludici e creativi per una cittadinanza attiva: 40 giochi sui diritti e i doveri*, Molfetta, edizioni la meridiana, 2010
De Amicis E., *Cuore*, edizioni varie
Ferigo G., *Elogio ragionato dei papìns*, in Da Pozzo U., *Carnia*, Udine, Forum, 2002
Quaglia M., *Il balcon da memorie,* Udine, Società Filologica Friulana, 2004
Madriz A., Roseano P., *Scrivere in friulano*, Udine, Società Filologica Friulana, 2003
Turoldo D.M., *La ricchezza della povertà*, Pordenone, Biblioteca dell'immagine, 2009
Turoldo D.M., *Il mio vecchio Friuli*, Pordenone, Biblioteca dell'immagine, 2001
Sarfatti Anna, *Chiama il diritto, risponde il dovere*, Milano, Mondadori, 2009
Vinciguerra G., *Storia delle Scuole Comunali di Udine*, *1866-1933*, Udine, Museo Etnografico del Friuli, 2018
«Messaggero Veneto» (6 novembre 2007), inserto *Marilenghe*, che si pues discjamâ a chest rimant:
ricerca.gelocal.it/messaggeroveneto/archivio/messaggeroveneto/2007/11/06/PN_11_SPEC011.html?ref=search
«Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» (24 ottobre 1923)
«Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» (19 luglio 1928)

SITOGRAFIE

paroleostili.it
www.dizionariobiograficodeifriulani.it/ferigo-giorgio/
www.icsedegliano.it/sezioni/studenti/1011/PFriulano/04StoriaTuroldo.html
www.latteseditori.it (Piramide di Maslow)
www.cinetecadelfriuli.org/cdf/archivio_cinema/restauri/gli_ultimi.html
www.generazioniconnesse.it
www.savethechildren.it
www.unicef.it
www.youtube.com/watch?v=EF6FlTRJbHs (serie tv *Cuore*, episodio 1)

CREDITI FOTOGRAFICI

Le fotografie contenute in *Lis regulis de scuele tal timp* sono state gentilmente concesse dal maestro Gaetano Vinciguerra che si ringrazia per la disponibilità.

CENTRI DI DOCUMENTAZION
RICERCJE E SPERIMENTAZION
DIDATICHE PE SCUELE FURLANE

Il **Centri di documentazion ricercje e sperimentazion didatiche pe scuele furlane (Docuscuele)** al vûl jessi un pont di riferiment par ducj i insegnants di lenghe furlane.

Docuscuele al è un progjet inmaneât de Societât Filologjiche Furlane inte suaze di une convenzion cu la Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane - ARLeF, cul jutori de Region Autonome Friûl Vignesie Julie e la colaborazion dal Ufici Scolastic Regjonâl pal Friûl Vignesie Julie.

Docuscuele al lavore daûr cuatri direzions operativis:

1. la **documentazion**: racuelte di materiâi, progjets, publicazions su la didatiche in/di lenghe furlane
2. la **formazion**: ativitâts didatichis tes scuelis, percors di inzornament pai insegnants
3. la **informazion**: incuintris e difusion di materiâi par insegnants, arlêfs e fameis; gjestion di un sît internet e di un servizi di newsletter;
4. la **produzion** e la distribuzion di **materiâi didatics** pe scuele furlane.

L'intindiment al è chel di:

- fâ cognossi e fâ doprâ lis "buinis pratichis" metudis adun di insegnants e professioniscj;
- slargjâ simpri di plui lis esperiencis inovativis
- inmaneâ une rêt di insegnants che a puedin miorâ tal timp la cualitât dai progjets pal furlan
- indreçâ i insegnants viers di une formazion continue;
- indreçâ lis fameis dai arlêfs viers di une sielte consapevule dal furlan a scuele.

Docuscuele al è a disposizion dai insegnants, dai arlêfs e des fameis:
www.scuelefurlane.it - info@scuelefurlane.it

© Societât Filologjiche Furlane, 2017
ISBN 978-88-7636-284-2